

Il territorio, la società, la memoria:

**cultura materiale e immateriale nel Sud Italia
tra l'età sveva e quella aragonese (1250-1550)**

II

a cura di
Giuseppe Germano e Jessica Ottobre



**Il territorio, la società, la memoria:
cultura materiale e immateriale nel Sud Italia
tra l'età sveva e quella aragonese (1250-1550)**

II

a cura di
Giuseppe Germano e Jessica Ottobre

Il presente volume è stato finanziato dall'Unione Europea - Next Generation EU,
Missione 4 Componente 2 Investimento 1.1
Progetto P.R.I.N. PNRR P20228859C "MIReSIta: Material and Immaterial Resources
in Southern Italy (1250-1550): a realities' digital repertoire"
CUP E53D23018610001



La Giustizia penale e Spolia SRL
Viale Angelico 38 - 00195 Roma
Copyright 2026 Tutti i diritti riservati - All rights reserved

In copertina: Tavola Strozzi (flotta aragonese al ritorno della battaglia di ischia il 12 luglio 1465), 1465-1500 ca., 11982, 09 Maschio Angioino *part.*

SPOLIA. JOURNAL OF MEDIEVAL STUDIES
NUMERO SPECIALE 2026 - FILOGRAFIA E LETTERATURA LATINA
MEDIEVALE E UMANISTICA
ISSN 1824-727X
ANVUR RIVISTA DI CLASSE A

Indice

ABSTRACTS E PAROLE CHIAVE	pag. V
INTRODUZIONE	pag. 1
GIUSEPPE GERMANO - JESSICA OTTOBRE	pag. 3
Per una moderna descrizione digitalizzata ad accesso libero del territorio: il progetto <i>MIReSIta</i> (<i>Material and Immaterial Resources in Southern Italy, 1250-1550: a realities' digital repertoire</i>), il suo sviluppo e i suoi risultati	
TERRITORIO	pag. 21
MICHELE RINALDI	pag. 23
Per un catalogo di disastri: gli effetti di alcune comete nei commentari sul <i>Centiloquio</i> pseudo-tolemaico del secolo XV	
SILVIA FABBROCINO	pag. 35
La memoria storica di <i>Pithecusae</i> , <i>Oplontis</i> e <i>Stabiae</i> per la tutela e la valorizzazione delle acque minerali e termali	
PAOLO GALLONI	pag. 49
Quale signoria sulla natura? Prospettive di ricerca sulla caccia medievale	
SOCIETÀ	pag. 63
MICHELE CAMPOPIANO	pag. 65
Gli animali pensano la politica. Giovanni da Capua, <i>Kalila wa Dimna</i> e l'eredità del Medioevo globale	

STEFANIA FORTUNA - EDOARDO D'ANGELO Traduzioni latine dei testi medici greci: il caso di Niccolò da Reggio e del <i>De aquis</i> ps.-galenico	pag. 79
FRANCESCO SOMAINI Alcune riflessioni su monarchia, baroni e città nel Regno di Napoli nel XV secolo: ideologie, percezioni ed auto-percezioni	pag. 109
CARLO EBANISTA “Una torre nueva de piedra fuerte”: le fortificazioni di Venafro tra medioevo e prima età moderna	pag. 151
IOLANDA DONNARUMMA Tra Contea e Contado: produzioni ceramiche e pratiche della mensa in Molise dal tardo medioevo alla prima età moderna	pag. 185
GIOVANNI DE VITA Banchetti del potere: <i>frugalitas</i> e <i>luxuria</i> nella <i>Disceptatio quaedam priscorum cum iunioribus</i> di Tristano Caracciolo	pag. 221
MEMORIA	pag. 237
JESSICA OTTOBRE La memoria come fondamento dell'identità sociale nella <i>Defensio civitatis Neapolitanae</i> di Tristano Caracciolo	pag. 239
MARIA DOMENICA MUCI Saba Malaspina e la scrittura di una <i>historia</i> memorabile	pag. 259
SARA CREA Con gli occhi degli altri: Napoli nelle relazioni di viaggio tra XIV e inizi del XVI secolo	pag. 279

Abstracts e parole chiave

Abstracts and keywords

GIUSEPPE GERMANO - JESSICA OTTOBRE

Per una moderna descrizione digitalizzata ad accesso libero del territorio: il progetto *MIReSlta* (*Material and Immaterial Resources in Southern Italy, 1250-1550: a realities' digital repertoire*), il suo sviluppo e i suoi risultati

A modern open-access digital description of territory: the *MIReSlta* project (*Material and Immaterial Resources in Southern Italy, 1250-1550: a realities' digital repertoire*), development and results

Obiettivo precipuo del progetto *MIReSlta* (*Material and Immaterial Resources in Southern Italy, 1250-1550: a realities' digital repertoire*), nell'ambito del PRIN 2022 PNRR, è rappresentato dalla valorizzazione del patrimonio culturale del Mezzogiorno d'Italia nei suoi aspetti materiali e immateriali, mediante la costruzione di un repertorio digitale ad accesso libero per la raccolta e la consultazione di fonti letterarie in lingua latina prodotte nell'Italia meridionale tra l'età sveva e quella aragonese. Il saggio inquadra i presupposti teorici del progetto e ne illustra le principali scelte metodologiche relative al censimento e allo spoglio delle fonti, alla selezione e all'indicizzazione degli *excerpta* e alla progettazione dell'architettura del *database*, concepita per supportare analisi incrociate secondo criteri spaziali, cronologici e tematici.

Parole chiave: *MIReSlta*; Mezzogiorno d'Italia; Letteratura latina medievale e umanistica; Repertorio digitale; *Digital humanities*.

The main objective of the *MIReSlta* project (*Material and Immaterial Resources in Southern Italy, 1250-1550: a realities' digital repertoire*), developed within the framework of the PRIN 2022 PNRR programme, is the enhancement of the cultural heritage of Southern Italy in its material and immaterial dimensions, through the creation of an open-access digital repertoire for the collection and consultation of Latin literary sources produced in Southern Italy between the Swabian and the Aragonese periods. The paper outlines the project's theoretical foundations and discusses its main methodological choices, including the census and analysis of sources, the selection and indexing of excerpts, and the design of the database architecture, which is conceived to support cross-analytical queries based on spatial, chronological, and thematic criteria.

Keywords: *MIReSlta*; Southern Italy; Medieval and humanistic Latin literature; Digital repertoire; Digital humanities.

MICHELE RINALDI

Per un catalogo di disastri: gli effetti di alcune comete nei commentari sul *Centiloquio* pseudo-tolemaico del secolo XV

A catalogue of disasters: the consequences of some comets in the commentaries on the pseudo-Ptolemaic *Centiloquium* of the 15th century

Il contributo analizza le descrizioni degli effetti di varie comete che figurano nei commentari sul *Centiloquio* pseudo-tolemaico del secolo XV.

Parole chiave: Giovanni Pontano; Claudio Tolomeo; *Centiloquium*.

The article analyses the descriptions of the effects of various comets recorded in the commentaries on the pseudo-Ptolemaic *Centiloquium* of the 15th Century.

Keywords: Giovanni Pontano; Ptolemy; *Centiloquium*.

SILVIA FABBROCINO

La memoria storica di *Pithecusae*, *Oplontis* e *Stabiae* per la tutela e la valorizzazione delle acque minerali e termali

The historical memory of *Pithecusae*, *Oplontis*, and *Stabiae* for the safeguarding and enhancing of thermal and mineral waters

Questa nota fornisce alcune riflessioni sulle sfide e possibili prospettive della “memoria storica” ai fini della tutela e della valorizzazione dell’immenso patrimonio di acque minerali e termali. Con particolare riferimento alla regione Campania, alla luce dei numerosi studi idrogeologici e geochimici, intrapresi ormai da decenni nelle aree caratterizzate da manifestazioni termali e minerali, si rileva come una cultura della “memoria” debba essere implementata in ambiti apparentemente distanti. Il patrimonio culturale dei diversi territori, il censimento e l’analisi delle relative fonti storiche e documentarie giocano un ruolo determinante nei processi di acquisizione dei dati e delle informazioni utili per l’analisi evolutiva dei rispettivi contesti geologici, idrogeologici e ambientali e degli impatti antropici che possono avere effetti sostanziali sulle dinamiche idriche sotterranee. In questo contesto non trascurabili sono i benefici derivanti dai servizi ecosistemici culturali legati all’acqua.

Parole chiave: Acqua; Dati storici; Memoria; Servizi ecosistemici culturali; Gestione risorse idriche.

This note presents reflections on the challenges and possible perspectives of “historical memory” in the protection and enhancement of the vast heritage of mineral and thermal waters. With a specific focus on the Campania region, and taking into account the numerous hydrogeological and geochemical studies undertaken for decades in areas that have thermal and mineral manifestations, it is noted that a culture of “memory” must be implemented in apparently distant topics. The cultural heritage

of the various territories, the census, and the analysis of related historical and documentary sources play a key role in the processes of acquiring data and information useful for the evolutionary analysis of their respective geological, hydrogeological, and environmental settings, as well as for the anthropogenic impacts that can have substantial effects on groundwater dynamics. In this context, the benefits deriving from cultural ecosystem services related to water are not negligible.

Keywords: Water; Historical data; Memory; Cultural ecosystem services; Water resources management.

PAOLO GALLONI

Quale signoria sulla natura? Prospettive di ricerca sulla caccia medievale

What lordship over nature? Research perspectives on medieval hunting

Il saggio propone una sintetica rassegna di alcuni dei motivi d'interesse relativi alla caccia medievale come tema storiografico e alle prospettive di ricerca a essa correlate; queste ultime includono percorsi che vanno dalla storia della cultura materiale a quella sociale, dalla storia ambientale all'etologia (comprese le relazioni tra umani e non umani), dalla storia politica a quella del diritto, senza dimenticare la letteratura e l'iconografia.

Parole chiave: Caccia; Falconeria; Dominio sulla natura.

This essay offers a concise overview of some of the reasons for interest in medieval hunting as a historiographical theme and the related research prospects. The latter include paths ranging from the history of material culture to social history, from environmental history to ethology (including relations between humans and non-humans), from political history to legal history, without forgetting literature and iconography.

Keywords: Hunting; Falconry; Dominion over nature.

MICHELE CAMPOPIANO

Gli animali pensano la politica. Giovanni da Capua, *Kalila wa Dimna* e l'eredità del Medioevo globale

Animals think politics: Giovanni da Capua, *Kalila wa Dimna*, and the legacy of the global Middle Ages

Negli ultimi decenni, l'interesse storiografico per una storia globale del Medioevo si è intensificato, in particolare nella storiografia di lingua inglese. Uno degli ambiti che merita ancora un'esplorazione approfondita è quello della dimensione globale del pensiero politico. Temi e testi politici circolavano tra continenti, e il pensiero politico era spesso intrecciato con l'osservazione e la speculazione

sul mondo naturale. Un esempio emblematico è il *Secretum secretorum*, versione latina del *Sirr al-Asrār*, in cui riflessione politica e cosmologica risultano indissolubilmente legate. L'Italia meridionale ebbe un ruolo cruciale nella trasmissione di questo testo.

Un caso forse meno studiato è quello del *Directorium vitae humanae* di Giovanni da Capua, traduzione (mediata da una versione ebraica) del *Kalila wa Dimna*, testo arabo a sua volta derivato dalla tradizione indiana del *Panchatantra*. L'opera raccoglie e collega brevi racconti, per lo più incentrati su animali. Pur non cogliendo sempre appieno le peculiarità della rappresentazione animale del testo arabo e tendendo talvolta a presentare l'opera come un trattato di insegnamento morale più che politico, Giovanni da Capua ne conserva comunque la valenza politico-sociale, reinterpretandola e attualizzandola nel contesto culturale del suo tempo. Questi due testi (*Secretum* e *Directorium*) rappresentano dunque due punti di partenza significativi per chi intenda tracciare una storia del pensiero politico globale nel Medioevo.

Parole chiave: Medioevo globale; Giovanni da Capua; *Kalila wa Dimna*.

In recent decades, historiographical interest in a global history of the Middle Ages has intensified, particularly within English-language scholarship. One area that still calls for deeper investigation is the global dimension of political thought. Political themes and texts circulated across continents, and political reflection was often intertwined with observation and speculation about the natural world. An emblematic example is the *Secretum secretorum*, the Latin version of the *Sirr al-Asrār*, in which political and cosmological reflection are inextricably linked. Southern Italy played a crucial role in the transmission of this text. A perhaps less studied case is Giovanni da Capua's *Directorium vitae humanae*, a translation – mediated through a Hebrew version – of the *Kalila wa Dimna*, an Arabic work itself derived from the Indian *Panchatantra* tradition. The text brings together and connects short narratives, mostly centered on animals. Although Giovanni da Capua does not always fully grasp the specific features of animal representation in the Arabic original and at times tends to present the work as a moral rather than a political treatise, he nonetheless preserves its political and social significance, reinterpreting and updating it within the cultural context of his own time. These two texts (*Secretum* and *Directorium*) thus represent two meaningful starting points for anyone seeking to trace a history of global political thought in the Middle Ages.

Keywords: Global Middle Ages; Giovanni da Capua; *Kalila wa Dimna*.

STEFANIA FORTUNA - EDOARDO D'ANGELO

Traduzioni latine dei testi medici greci: il caso di Niccolò da Reggio e del *De aquis* ps.-galenico

Latin translations of Greek medical texts: the case of Niccolò da Reggio and the pseudo-Galenic *De aquis*.

L'articolo offre una panoramica delle traduzioni latine dei testi medici greci, sia dall'arabo sia direttamente dal greco, a partire dalle loro origini nell'XI secolo fino a Niccolò da Reggio. Attivo nella Napoli angioina nella prima metà del XIV secolo, Niccolò tradusse cinquantacinque opere di Galeno e dello pseudo-Galeno e cinque di Ippocrate. Inoltre, la fonte greca della traduzione latina del *De aquis* di Niccolò, pubblicata da Silvia Fusco nel 2023, è identificata con alcuni passi delle *Collectiones medicae* di Oribasio di Pergamo, libro V, capitoli 1 e 3. Infine, la traduzione latina del *De aquis* è analizzata dal punto di vista linguistico e stilistico, e sono proposte correzioni testuali sulla base del confronto con la fonte greca.

Parole chiave: Niccolò da Reggio; Traduzioni latine; Galeno; Oribasio; *De aquis*.

The article provides an overview of Latin translations of Greek medical texts, both from Arabic and Greek, starting from their beginnings in the 11th century up to Niccolò da Reggio. He was active in Angevin Naples in the first half of the 14th century and translated fifty-five works by Galen and ps.-Galen and five by Hippocrates. Moreover, the Greek source of Niccolò's Latin translation of *De aquis*, edited by Silvia Fusco in 2023, is identified with passages from *Collectiones medicae* by Oribasius of Pergamon, book V, chapters 1 and 3. Finally, the Latin translation of *De aquis* is analysed in terms of language and style, and textual corrections are proposed on the basis of the Greek source.

Keywords: Niccolò da Reggio; Latin translations; Galen; Oribasius; *De aquis*

FRANCESCO SOMAINI

Alcune riflessioni su monarchia, baroni e città nel Regno di Napoli nel XV secolo: ideologie, percezioni ed auto-percezioni

Some reflections on monarchy, barons and cities in the Kingdom of Naples in the 15th century: ideologies, perceptions and self-perceptions

Il testo prende in considerazione l'assunto storiografico secondo cui il Regno di Napoli debba essere pensato come un'entità politica che in quanto erede diretta del più antico *Regnum Siciliae* (di cui in effetti conservava il nome), fosse caratterizzato da una sorta di continuità ideale, per cui per secoli nessuno avrebbe davvero pensato di poterlo sopprimere o sostituire con qualcos'altro. Al contrario, il saggio, prendendo le mosse da un caso relativo all'area delle Alpi Orientali,

punta a sottolineare come soprattutto alla fine del Medio Evo fosse tutt'altro che infrequente – in molte parti d'Europa – che si mettessero apertamente in discussione le forme politiche ereditate dal passato. E il Mezzogiorno italiano (cioè lo spazio politico del Regno di Napoli) non fu affatto estraneo a queste propensioni. La tesi viene illustrata mostrando diversi esempi, in cui non soltanto attori esterni (o ostili) al Regno stesso poterono immaginare di alterarne l'identità e la configurazione, ma anche soggetti direttamente più coinvolti con le sue vicende poterono talora concepire idee o progetti essenzialmente eversivi. Dai papi (signori feudali del Regno), agli stessi sovrani, ai baroni, alle città, non mancarono in effetti casi in cui l'esistenza stessa del Regno in quanto tale (e la sua configurazione) poté essere più o meno apertamente contestata. Il Regno aveva naturalmente una sua solidità e continuità istituzionale. Ma ciò non lo metteva necessariamente al riparo dal fatto che quella realtà potesse essere in tutto o in parte soggetta a progetti alternativi, frutto di diverse percezioni e rappresentazioni di essa.

Parole chiave: Regno di Napoli; Presunta continuità spaziale; Progetti alternativi; Idee differenti di papi, re, feudatari e città.

The text is focused on the historiographical assumption that the Kingdom of Naples should be conceived as a political entity that, as the heir of the older *Regnum Siciliae* (whose name it indeed retained), should have been characterized by a sort of ideal continuity to it, so that for centuries no one would have seriously considered abolishing or replacing it with something else. On the contrary, the paper, starting from a case concerning the Eastern Alps area, argues that, especially at the of the Middle Ages it was far from uncommon – in many parts of Europe – that political forms from the past could be openly questioned. The Southern Italy (i.e., the political space of the Kingdom of Naples) was not immune to these tendencies. The thesis gets therefore illustrated by showing several examples in which not only actors external (or hostile) to the Kingdom itself could imagine altering its identity and configuration, but also those more directly involved with its affairs. From the popes (feudal overlords of the Kingdom), to the sovereigns themselves, to the barons, to the cities, there were indeed many cases in which the very existence of the Kingdom as a whole (or of significant parts of it) could be contested and its “constitution” called into question. The Kingdom naturally demonstrated to have an own institutional solidity and continuity. But this did not necessarily protect it from being entirely or partially subject to alternative plans, as a result of different perceptions, representations, ideas or projects about it.

Keywords: Kingdom of Naples; Alleged institutional continuity; Alternative projects; Different ideas of popes, kings, barons and cities.

CARLO EBANISTA

“Una torre nueva de piedra fuerte”: le fortificazioni di Venafro tra medioevo e prima età moderna

“Una torre nueva de piedra fuerte”: the fortifications of Venafro between Middle Ages and early modern age

Lungo il lato orientale delle mura medievali di Venafro, si erge una possente torre, strutturata su quattro piani, che prende il nome dalla scomparsa porta del mercato. L'esame delle fonti scritte e cartografiche (in gran parte inedite), delle strutture murarie, degli apparati difensivi e dei reperti degli scavi del 2007 hanno consentito di avanzare una proposta di periodizzazione dell'edificio suddivisa in quattro fasi nonché di analizzare lo sviluppo della cinta muraria. La costruzione della torre dovrebbe essere collocata intorno alla metà del XV secolo o nei decenni immediatamente successivi, quando l'artiglieria era ancora poco sviluppata e aveva una potenza di fuoco limitata e difficoltosa. Il cantiere richiese un notevole impegno economico e un'accurata organizzazione tecnica, considerando l'imponenza dell'edificio e i lavori connessi con lo scavo del fossato che correva su tutti i lati e la creazione dell'antemurale, entrambi scomparsi, ma documentati da fonti scritte e cartografiche. La torre esercitava un tiro di fiancheggiamento contro il nemico che tentava di varcare la porta del mercato, oltre ovviamente a risalire le cortine. La presenza del fossato attesta che la torre serviva a difendere la città, ma anche a controllare la popolazione da parte del feudatario che risiedeva nel castello situato più a monte.

Parole chiave: Medioevo; Molise; Fortificazioni; Venafro; Tecniche difensive.

Along the eastern side of the medieval walls of Venafro, stands a mighty Tower, structured on four floors, which takes its name from the disappeared Market Gate. The examination of the written and cartographic sources (mostly unpublished), of the masonry structures, of the defensive preparations and of the finds of the excavations of 2007 have allowed us to put forward a new proposal for the periodization of the building divided into four phases as well as to analyse the development of the city walls. The construction of the Tower should be placed around the middle of the 15th century or in the immediately following decades, when artillery was still underdeveloped and had limited firepower and difficult firing. The construction site required a considerable economic commitment and an accurate technical organization, considering the grandeur of the building and the works connected with the excavation of the moat that ran on all sides and the creation of the barrier, both of which have disappeared, but are documented by written sources and cartographic. The Tower exercised a flanking shot against the enemy who attempted to cross the Market Gate, as well as obviously climbing the curtains. The presence of the moat attests that the tower served to defend the city, but also to control the population by the feudal lord who resided in the castle located further upstream.

Keywords: Middle Ages; Molise; Fortifications; Venafro; Defensive techniques.

IOLANDA DONNARUMMA

Tra Contea e Contado: produzioni ceramiche e pratiche della mensa in Molise dal tardo medioevo alla prima età moderna
Between Contea and Contado: pottery production and table practices in Molise from the late Middle Ages to the early modern period

Il contributo analizza le produzioni ceramiche da mensa di età bassomedievale e moderna nell'antica Contea, poi Contado di Molise, ricostruendo pratiche alimentari, dinamiche sociali e circuiti economico-commerciali attraverso lo studio delle evidenze archeologiche. L'indagine, basata su dati provenienti da scavi, documenta l'introduzione e la diffusione delle tecniche invetriate e smaltate, l'esistenza di centri locali di produzione e la formazione di repertori morfologici e decorativi propri del territorio. Lo studio si inserisce nell'ambito delle ricerche più recenti sulla cultura materiale del Mezzogiorno, mostrando come il Molise fosse pienamente integrato nelle reti di scambio interregionali e proponendo, grazie alle *digital humanities*, nuovi strumenti di analisi, valorizzazione e tutela.

Parole chiave: Molise medievale e moderno; Ceramica da mensa; Archeologia della produzione; Reti di scambio.

This paper examines medieval and early modern tableware production in the former Contea, then Contado of Molise, using archaeological evidence to reconstruct consumption habits, social behaviour, and economic networks. Findings from excavations highlight the introduction of glazed and tin-glazed technologies, the existence of local manufacturing centres, and the development of distinctive morphological and decorative traditions. Framed within broader studies on Southern Italy's material culture, the research demonstrates Molise's active participation in interregional exchange networks and promotes new analytical and dissemination approaches through digital humanities.

Keywords: Medieval and early modern Molise; Tableware pottery; Archaeology of production; Trade networks.

GIOVANNI DE VITA

Banchetti del potere: *frugalitas* e *luxuria* nella *Disceptatio quaedam priscorum cum iunioribus* di Tristano Caracciolo
Banquets of power: *frugalitas* and *luxuria* in Tristano Caracciolo's *Disceptatio quaedam priscorum cum iunioribus*

Il saggio analizza la riflessione morale e politica di Tristano Caracciolo contenuta nell'inedita *Disceptatio quaedam priscorum cum iunioribus de moribus suorum temporum*, concentrandosi sul banchetto come metafora della decadenza della nobiltà

napoletana nella seconda metà del Quattrocento. Attraverso il confronto tra la frugalità antica e la lussuria moderna, Caracciolo denuncia la corruzione dei costumi e la perdita dei valori civili che accompagnano l'avvento del potere aragonese prima e del vicereame spagnolo poi, e più in generale la crisi della tradizionale nobiltà di seggio.

Parole chiave: Tristano Caracciolo; Umanesimo politico; Banchetto; Nobiltà napoletana; *Disceptatio priscorum cum iunioribus*; Letteratura aragonese.

The essay analyzes Tristano Caracciolo's moral and political reflection in the unpublished *Disceptatio quaedam priscorum cum iunioribus de moribus suorum temporum*, focusing the banquet as a metaphor for the decadence of Neapolitan nobility in the second half of the fifteenth century. Through the contrast between ancient frugality and modern luxury, Caracciolo denounces the corruption of customs and the loss of civic values that accompanied the rise of Aragonese power and later the Spanish viceroyalty, and, more broadly, the crisis of the traditional *nobiltà di seggio*.

Keywords: Tristano Caracciolo; Political humanism; Banquet; Neapolitan nobility; *Disceptatio priscorum cum iunioribus*; Aragonese literature.

JESSICA OTTOBRE

La memoria come fondamento dell'identità sociale nella *Defensio civitatis Neapolitanae* di Tristano Caracciolo

Memory as the foundation of social identity in Tristano Caracciolo's *Defensio civitatis Neapolitanae*

L'articolo propone una lettura della *Defensio civitatis Neapolitanae* di Tristano Caracciolo, concentrandosi sul ruolo della memoria nella definizione dell'identità sociale dell'aristocrazia napoletana. Il ricorso all'*exemplum* e alla rievocazione dei *maiores* consente di delineare una concezione della *nobilitas* non come dato statico, ma come realtà storicamente fondata e legittimata dall'esercizio delle virtù civiche e dall'azione pubblica. In questa prospettiva, la memoria svolge una funzione normativa, ordinando, selezionando e rendendo visibile un patrimonio etico e politico condiviso. La *Defensio* si configura così non come una semplice risposta polemica, ma come un intervento volto a chiarire il ruolo della cittadinanza aristocratica e la sua funzione stabilizzante all'interno della comunità urbana, in un contesto segnato da profonde tensioni politiche e istituzionali.

Parole chiave: Tristano Caracciolo; *Defensio civitatis Neapolitanae*; *Nobilitas*; Napoli aragonese; Letteratura umanistica in età aragonese.

The essay provides an analysis of Tristano Caracciolo's *Defensio civitatis Neapolitanae*, emphasising the role of memory in shaping the social identity of the Neapolitan aristocracy. Through the use of *exempla* and the invocation of the *maiores*, the text presents a conception of *nobilitas* not as a static state, but as a historically rooted reality validated by the practice of civic virtues and public action. From this

viewpoint, memory serves a normative function, organizing, selecting, and making visible a shared ethical and political legacy. The *Defensio* thus appears not merely as a polemical reply, but as an intervention intended to clarify the significance of aristocratic citizenship and its stabilizing role within the urban community, amidst a context of significant political and institutional tensions.

Keywords: Tristano Caracciolo; *Defensio civitatis Neapolitanae*; *Nobilitas*; Aragonese Naples; Humanistic literature in the Aragonese period.

MARIA DOMENICA MUCI

Saba Malaspina e la scrittura di una *historia* memorabile

Saba Malaspina and the writing of a memorable *historia*

La *Rerum Sicularum Historia* di Saba Malaspina (scritta nel triennio 1283-1285), secondo l'intento dichiarato dall'autore nel prologo, ha la finalità di rimanere a lungo conservata nella memoria storica. Nell'articolo si esplorano le caratteristiche di contenuto e di stile che rendono quest'opera una *historia* "memorabile", il rapporto tra verità storica e verità verosimile, la visione della storia di Saba Malaspina che si fonda sostanzialmente sulla dinamica tra Chiesa di Roma e Regno e tra verità e finzione.

Parole chiave: Chiesa cattolica; Saba Malaspina; Storia medievale; Mezzogiorno d'Italia; Vespri siciliani.

Saba Malaspina's *Rerum Sicularum Historia* (written during the three-year period 1283-1285), according to the declared intent of the author in the prologue, aims to remain long preserved in historical memory. This article explores the content and stylistic characteristics that make this work a "memorable" *historia*, the relationship between historical truth and plausible truth, and Saba Malaspina's vision of history, which is fundamentally based on the dynamic between the Church of Rome and the Kingdom and between truth and fiction.

Keywords: Catholic Church; Saba Malaspina; Medieval history; Southern Italy; Sicilian Vespers.

SARA CREA

Con gli occhi degli altri: Napoli nelle relazioni di viaggio tra XIV e inizi del XVI secolo

Through the eyes of others: Naples in travel accounts from the 14th to the 16th century

Il contributo esamina le rappresentazioni della città di Napoli nelle testimonianze di viaggio tra il XIV e gli inizi del XVI secolo, un ambito ancora poco indagato rispetto alla più ampia tradizione dei resoconti dell'età moderna e del

Grand Tour. L'analisi prende in considerazione tre fonti principali: l'*Itinerarium cuiusdam Anglici* (1344-1345), l'*Itinerarium Terrae Sanctae* di Anselmo Adorno (1470-1471) e il diario di Francesco Grassetto da Lonigo (1511-1514). Attraverso una lettura comparata di tali testimonianze, il saggio ricostruisce le differenti modalità percettive e rappresentative adottate dai viaggiatori, mettendo in luce come ciascun autore selezioni e interpreti elementi topografici, sociali e politici della città partenopea in rapporto alla propria sensibilità culturale e al contesto in cui si svolge in viaggio.

Parole chiave: Napoli; Letteratura di viaggio; *Itineraria*; Descrizioni di città; Medioevo.

The paper examines representations of the city of Naples in travel accounts from the 14th to the early 16th century, a field still relatively underexplored compared to the broader tradition of early modern travel narratives and the Grand Tour. The analysis focuses on three main sources: the *Itinerarium cuiusdam Anglici* (1344-1345), the *Itinerarium Terrae Sanctae* by Anselmo Adorno (1470-1471), and the travel diary of Francesco Grassetto of Lonigo (1511-1514). Through a comparative reading of these accounts, the study reconstructs the different perceptual and representational approaches adopted by the travelers, highlighting how each author selects and interprets the topographical, social, and political elements of the Neapolitan city in relation to their cultural sensibility and the context in which the journey takes place.

Keywords: Naples; Travel accounts; *Itineraria*; City description; Middle Ages.

Traduzioni latine dei testi medici greci: il caso di Niccolò da Reggio e del *De aquis* ps.-galenico

Latin translations of Greek medical texts: the case of Niccolò da Reggio and the pseudo-Galenic *De aquis*.

L'articolo offre una panoramica delle traduzioni latine dei testi medici greci, sia dall'arabo sia direttamente dal greco, a partire dalle loro origini nell'XI secolo fino a Niccolò da Reggio. Attivo nella Napoli angioina nella prima metà del XIV secolo, Niccolò tradusse cinquantacinque opere di Galeno e dello pseudo-Galeno e cinque di Ippocrate. Inoltre, la fonte greca della traduzione latina del *De aquis* di Niccolò, pubblicata da Silvia Fusco nel 2023, è identificata con alcuni passi delle *Collectiones medicae* di Oribasio di Pergamo, libro V, capitoli 1 e 3. Infine, la traduzione latina del *De aquis* è analizzata dal punto di vista linguistico e stilistico, e sono proposte correzioni testuali sulla base del confronto con la fonte greca.

Parole chiave: Niccolò da Reggio; Traduzioni latine; Galeno; Oribasio; *De aquis*.

The article provides an overview of Latin translations of Greek medical texts, both from Arabic and Greek, starting from their beginnings in the 11th century up to Niccolò da Reggio. He was active in Angevin Naples in the first half of the 14th century and translated fifty-five works by Galen and ps.-Galen and five by Hippocrates. Moreover, the Greek source of Niccolò's Latin translation of *De aquis*, edited by Silvia Fusco in 2023, is identified with passages from *Collectiones medicae* by Oribasius of Pergamon, book V, chapters 1 and 3. Finally, the Latin translation of *De aquis* is analysed in terms of language and style, and textual corrections are proposed on the basis of the Greek source.

Keywords: Niccolò da Reggio; Latin translations; Galen; Oribasius; *De aquis*

Le traduzioni latine delle opere dei medici greci, soprattutto Galeno e Ippocrate, ebbero un ruolo fondamentale nel decollo e nello sviluppo della medicina e della scienza in Occidente tra XI e XIV secolo¹. Un grande contributo venne da Napoli e dal Sud Italia, dove convivevano culture e lingue diverse.

In quanto segue si presentano le traduzioni latine dei medici greci,

¹ Una sintesi sulle traduzioni latine dei testi medici greci tra XI e XIV secolo è in Fortuna 2023; sulle traduzioni di Galeno in questo periodo cfr. Fortuna 2024 e gli articoli di Monica Green, Brian Long, Anna Maria Urso, Michael McVaugh e Iolanda Ventura in Bouras-Vallianatos – Zipser 2019, parte 3, oltre al catalogo elettronico *Galeno latino* (Fortuna 2021).

sia dall'arabo sia dal greco, a partire dagli esordi nell'XI secolo fino a Niccolò da Reggio, l'ultimo traduttore medievale dal greco e il più produttivo, attivo nella Napoli angioina della prima metà del XIV secolo. Di una traduzione di Niccolò, quella del *De aquis*, confluita tra le opere latine di Galeno, si identifica la fonte greca nelle *Collectiones medicae* V 1 e 3 di Oribasio di Pergamo, e si propongono quindi emendamenti al testo latino sulla base del greco, entrambi stampati in colonne sinottiche in appendice.

1. Traduzioni latine di testi medici greci dall'XI al XIV secolo

Nella seconda metà dell'XI secolo Costantino l'Africano (m. 1098), che era nato a Cartagine, dal Nord Africa giunse prima a Salerno e fu poi accolto nell'abbazia di Montecassino². Qui tradusse dall'arabo opere di medici greci e arabi. Di Ippocrate tradusse il *Prognostico* e il *Regime nelle malattie acute*; di Galeno il commento agli *Aforismi*, un compendio della *Methodus medendi* e il *De locis affectis*, quest'ultimi i più importanti trattati di Galeno, rispettivamente, sulla terapia e sulla diagnosi delle malattie interne. Dei medici arabi tradusse varie opere, tra cui l'*Introduzione* del medico siriano Ḥunayn ibn Ishāq (809-873) e l'enciclopedia del medico persiano 'Alī ibn 'Abbās (930-994), nota come *Pantegni*, che ebbe grande fortuna.

Nel secolo successivo, Gerardo da Cremona (1114-1187) lasciò l'Italia per la Spagna e si recò a Toledo alla ricerca dell'*Almagesto* di Tolomeo³. A Toledo, presso la cattedrale, trascorse il resto della sua vita e tradusse dall'arabo in latino non solo l'*Almagesto*, ma numerose altre opere di matematica, medicina e filosofia, di autori sia greci sia arabi. Riguardo alla medicina, Gerardo tradusse il *Canone* di Avicenna (980-1137), la più famosa enciclopedia di medicina greco-araba fino al Cinquecento, una decina di opere di Galeno, compresi i suoi commenti al *Prognostico* e al *Regime nelle malattie acute*, e il commento all'*Ars medica* di Galeno del medico egiziano Alī ibn Riḍwān (988-1061), noto con il nome di *Commentum Hali*. Altre traduzioni latine dall'arabo di opere di Galeno, non numerose, furono in seguito fatte da vari autori, come Marco da Toledo (m. 1216) e il celebre medico e filosofo Arnaldo da Villanova (m. ca. 1312).

Le traduzioni latine dal greco dei medici greci ebbero una prima stagione nella tarda antichità, a Ravenna e nel Nord Africa⁴. Ripresero

² Su Costantino l'Africano, oltre alla bibliografia citata alla nota 1, cfr. Kwakkel-Newton 2019.

³ Su Gerardo da Cremona, oltre alla bibliografia citata alla nota 1, cfr. Burnett 2001.

⁴ Sulle traduzioni della tarda antichità e della Scuola di Ravenna cfr. Palmieri 2020a.

quindi nell'XI secolo, a Montecassino, nell'ambiente di Costantino, dove furono tradotti almeno gli *Aforismi* di Ippocrate e l'*Ars medica* di Galeno, le opere più diffuse dell'uno e dell'altro⁵. Entrambe queste traduzioni, insieme con quelle citate del *Prognostico* e del *Regime nelle malattie acute* di Ippocrate e dell'*Introduzione* di Ḥunayn, tutte fatte da Costantino, formarono il primo nucleo dell'*Articella*, il manuale di medicina nato nella Scuola salernitana e adottato in tutte università europee fino al Cinquecento⁶.

Alla fine del XIII secolo l'*Articella* divenne *Ars commentata*, in quanto si aggiunsero i commenti di Galeno agli *Aforismi*, al *Prognostico* e al *Regime nelle malattie acute*, come pure quello di Alī ibn Riḍwān all'*Ars medica* di Galeno, nelle traduzioni di Costantino e di Gerardo. Nello stesso periodo iniziò a diffondersi il *Nuovo Galeno*, una raccolta variabile di opere di Galeno utilizzata nelle università per gli studi superiori di medicina fino al XV secolo, principalmente costituita dalle traduzioni arabo-latine di Gerardo e di Costantino⁷.

Il primo traduttore dal greco che si conosca è Burgundio da Pisa (1110-1193), giudice, avvocato e ambasciatore che tradusse una ventina di opere di Galeno, oltre all'*Etica* di Aristotele e a testi dei Padri della Chiesa, su manoscritti che aveva acquistato a Costantinopoli, provenienti per lo più dallo scriptorio di Ioannikios e oggi conservati in gran parte nella Biblioteca Laurenziana di Firenze⁸. Burgundio era in rapporto con i medici salernitani, almeno con il maestro Bartolomeo, che fu il committente del completamento della citata traduzione anonima dell'*Ars medica* di Galeno, mancante del cosiddetto catalogo finale, e potrebbe esserlo stato anche delle sue altre traduzioni. Lo stile di traduzione di Burgundio è rigidamente letterale, con utilizzo diffuso di translitterazioni di termini greci per i quali non è proposto un corrispondente latino. Forse per le difficoltà di lettura e di comprensione, le traduzioni di Burgundio non ebbero grande fortuna: nei manoscritti universitari del *Nuovo Galeno* compaiono soltanto le sue traduzioni di opere non tradotte da Gerardo: il *De differentiis februm*, il *De facultatibus naturalibus*, il *De pulsibus ad tirones* e poche altre.

Nel secolo successivo furono prodotte traduzioni dal greco presso la corte sveva di Manfredi, intorno al 1260, in particolare da Bartolomeo

⁵ Sulla traduzione degli *Aforismi* e su quella dell'*Ars medica*, con il completamento di Burgundio, cfr. Urso-Fortuna 2010.

⁶ Sull'*Articella*, oltre a Kristeller 1986, cfr. O'Boyle 1998 e Wallis 2022.

⁷ Sul *Nuovo Galeno* cfr. García Ballester 1998, Nutton 2017 e Palmieri 2020b.

⁸ Su Burgundio, oltre alla bibliografia citata alla nota 1, cfr. Urso-Fortuna 2009, Pellegrino 2025 e Scimone 2025.

da Messina, traduttore soprattutto di Aristotele, ma anche di quattro testi ippocratici: *De natura pueri*, *De natura hominis*, *De lege* e *De farmaciis*⁹. Un'opera breve di Galeno, il *De purgantium medicamentorum facultate*, fu inoltre tradotta da Stefano da Messina, quasi certamente in contatto con Bartolomeo¹⁰. Nello stesso periodo e forse nello stesso ambiente fu fatta anche la traduzione del commento di Giovanni Alessandrino alle *Epidemie VI* di Ippocrate, attribuita a Bartolomeo, ma da ritenersi anonima¹¹.

Di lì a poco, il 22 ottobre 1277, presso la curia papale di Viterbo, Guglielmo di Morbeke (1215-86), grande traduttore di Aristotele, completò la traduzione del *De alimentorum facultatibus* di Galeno. Tra la fine del Duecento e l'inizio del Trecento Pietro d'Abano (1250-1316), famoso medico e filosofo che si recò a Costantinopoli per imparare il greco e trovare testi in originale, tradusse sei operette di Galeno, oltre a completare due traduzioni di Burgundio, la *Methodus medendi* e il *De sectis*, ma le sue traduzioni, poco apprezzate, ebbero scarsa fortuna¹².

2. Niccolò da Reggio

L'ultimo e il più produttivo traduttore medievale dei testi di medici greci è Niccolò da Reggio, attivo nella Napoli angioina della prima metà del XIV secolo¹³. Discendente da una famiglia greca di notai e giudici insediata da tempo a Reggio Calabria, i Deoprepio, studiò medicina e si abilitò a esercitare la professione nel 1307 in Calabria, Puglia e Molise. Visse quindi a lungo alla corte di Napoli e in stretto contatto con lo Studio, dove ottenne il dottorato nel 1319 e dove pure insegnò, occupandosi principalmente di traduzioni dal greco di testi medici, soprattutto di Galeno e anche di Ippocrate.

Le sue prime traduzioni sono del 1308, quelle del *De curandi ratione per venae sectionem* e del *De usu respirationis* di Galeno, entrambe dedicate a Roberto d'Angiò, quando era re il padre Carlo II, a cui sarebbe succeduto nel 1309. A Roberto è dedicata anche la traduzione della grande opera farmacologica di Galeno *De compositione medicamentorum secundum locos* del 1335. L'ultima traduzione datata di Niccolò riguarda il *De difficultate respirationis*, completata nel 1345. Il *corpus* delle sue traduzioni sembra ormai nel complesso definito anche grazie a studi recenti

⁹ Delle traduzioni ippocratiche di Bartolomeo da Messina, è stata pubblicata l'edizione del *De lege* da Fortuna 2018 e del *De farmaciis* da Fortuna 2019.

¹⁰ Su Stefano da Messina, oltre alla bibliografia citata alla nota 1, cfr. Fortuna 2010.

¹¹ Sulla traduzione del commento di Giovanni Alessandrino alle *Epidemie VI* cfr. Fortuna 2020a.

¹² Su Pietro d'Abano, oltre alla bibliografia citata alla nota 1, cfr. Fortuna 2008 e Pietrobelli 2017.

¹³ Sul profilo di Niccolò da Reggio, oltre alla bibliografia citata alla nota 1, cfr. Edoardo D'Angelo in D'Angelo-Fusco-Manfredonia 2023, pp. 7-35.

sullo stile e sulla sua evoluzione¹⁴. Questo risulta costituito da cinquanta-cinque traduzioni di Galeno, cinque di Ippocrate, a cui si aggiunge quella di un'opera agiografica, la *Vita dei Santi Pietro e Paolo* attribuita a Sofronio, patriarca di Gerusalemme, che tuttavia non può esserne l'autore.

Di Ippocrate Niccolò tradusse tre testi, gli *Aforismi* (IV 60-VII), il *Prognostico* e il *Regime nelle malattie acute*, che facevano parte dell'*Articella*, i primi due con i commenti di Galeno; quindi, due testi mai tradotti prima, il *De alimento* e il *Giuramento*¹⁵. Quest'ultimo, quasi ignorato nel Medioevo latino, avrebbe avuto una grandissima fortuna a partire dal Cinquecento, ma in altre traduzioni.

Di Galeno, già di riferimento nella medicina accademica, tradusse moltissimo in un progetto che sembra avesse per obiettivo l'*opera omnia* del medico greco in latino. Completò due traduzioni di Burgundio da Pisa che prese a modello per le sue: il commento agli *Aforismi*, di cui era andata perduta la seconda parte, IV 60-VII, e i primi cinque libri del *De sanitate tuenda* che circolavano in un compendio greco-latino, mentre il sesto era stato tradotto da Burgundio. Rifece invece cinque delle sei traduzioni di Pietro d'Abano, che evidentemente non apprezzava, ad esclusione del *De atra bile*. Niccolò non si risparmiò con Galeno impegnandosi in trattati imponenti come il *De usu partium* in diciassette libri, di anatomia e fisiologia, il *De simplicium medicamentorum facultatibus* in undici libri, e il citato *De compositione medicamentorum secundum locos* in dieci libri, di farmacologia.

Le traduzioni di Niccolò sono sempre importanti testimoni del testo. Lo sono in modo particolare per opere di cui l'originale greco è perduto, come nel caso delle seguenti, galeniche e ps.-galeniche: *An omnes partes animalis, quod procreatur, fiant simul*, *De anatomia oculorum*, *De causis continentibus*, *De causis procatactis*, *De clysteris et colica*, *De cura icteri*, *De motibus dubiis*, *De partibus artis medicae*, *De virtute centaureae* e *Subfiguratio empirica*¹⁶. Ma anche quando i manoscritti greci sono conservati, è

¹⁴ Una prima lista delle traduzioni di Niccolò è stata fornita da Thorndike 1946. In seguito, Richard Durling ha fatto varie correzioni lavorando sulla tradizione latina di Galeno; a partire da Urso 2011, studi sullo stile di Niccolò hanno permesso di definirne il *corpus*; per una sintesi cfr. Fortuna 2019.

¹⁵ Per l'attribuzione a Niccolò delle traduzioni degli *Aforismi* e del *Prognostico* con i loro commenti di Galeno cfr., rispettivamente, Urso 2011 e Fortuna 2018; per quella del *Regime nelle malattie acute* cfr. Fortuna 2017. Per l'edizione della traduzione del *Giuramento*, con analisi della traduzione del *De alimento*, cfr. Fortuna 2015.

¹⁶ Molte di queste traduzioni hanno ricevuto un'edizione critica moderna, alcune anche più di una. Nel complesso, le edizioni pubblicate delle traduzioni di Niccolò sono una ventina, a partire dalla prima di Karl Kalbfleisch del *De causis continentibus* del 1904. Oltre al catalogo *Galeno latino*, per

spesso possibile migliorarne il testo sulla base delle traduzioni di Niccolò, che aveva accesso a ottime fonti, forse molteplici, provenienti dal Sud Italia e da Costantinopoli. I manoscritti greci utilizzati da Niccolò, come pure quelli delle sue traduzioni, sembra siano andati perduti con la dispersione della biblioteca angioina dopo il 1348, in seguito al conflitto con Luigi, re di Ungheria. Ulteriori ricerche potrebbero tuttavia modificare questi risultati. Un manoscritto greco della cerchia di Niccolò, se non appartenuto e utilizzato da Niccolò stesso, è il Vat. gr. 283, contenente il commento di Galeno agli *Aforismi* nella seconda parte, più antica, e opere brevi o estratti soprattutto di Galeno nella parte iniziale, più recente¹⁷.

Le traduzioni di Niccolò furono apprezzate e citate per un certo tempo non solo a Napoli, ma anche a Bologna, Padova, Montpellier e Parigi¹⁸. Non furono tuttavia mai adottate stabilmente nelle università, in cui la diffusione delle traduzioni dall'arabo era ormai consolidata, e quindi hanno generalmente una tradizione manoscritta molto limitata. La prima edizione latina delle opere di Galeno curata dal medico bresciano Diomede Bonardo e stampata da Filippo Pinzi a Venezia, nel 1490, pubblicò numerose traduzioni di Niccolò, oltre quaranta, con lo scopo di raccogliere tutto quanto era disponibile in latino del medico greco¹⁹. Questa edizione, insieme con la successiva curata da Girolamo Suriano e stampata da Bernardino Benagli a Venezia nel 1502, garantì la conservazione di alcune traduzioni di Niccolò, galeniche e ps.-galeniche, di cui non si conoscono manoscritti, le seguenti: *De historia philosophica*, *De optima doctrina ad Favorinum*, *De optima secta ad Thrasybulum*, *De partibus artis medicae*, *De respirationis difficultate* II-III e *Subfiguratio empirica*.

Le traduzioni di Niccolò presenti nell'edizione di Bonardo e di Suriano furono tutte ristampate nelle edizioni complete di Galeno fino al 1528, che progressivamente accolsero le traduzioni umanistiche fatte sul greco e in un latino che prendeva a modello quello classico, conservando però le precedenti medievali. Ma alcune traduzioni di Niccolò furono

una sintesi cfr. Fortuna 2019, in cui manca l'edizione del *Giuramento* di Ippocrate (Fortuna 2015) e quelle successive al 2019: D'Angelo (*De vinis* e *De insomniis*), Fusco (*De aquis*) e Manfredonia (*De virtutibus corpus nostrum dispensantibus*) in D'Angelo-Fusco-Manfredonia 2023, Fortuna 2023 (*De hirudinibus*) e Radici Colace 2025 (*De theriaci ad Pamphiliunum*).

¹⁷ Sul Vat. gr. 283 e sulla traduzione latina di Niccolò del commento di Galeno agli *Aforismi* cfr. Savino 2020, pp. 18-22 e 53-55, e Savino 2026. Sul rapporto tra il Vat. gr. 283 e le traduzioni di Niccolò cfr. anche Fortuna 2023 (*De hirudinibus*) e Savino 2024 (*Simulanti*).

¹⁸ Sulla fortuna delle traduzioni di Niccolò cfr. Ventura 2012 (Napoli), Bottiglieri 2019 (Napoli), Pesenti 2003, pp. 88-89 (Padova), MacVaugh 2006 (Francia) e Jacquart 1998 (Francia).

¹⁹ Sull'edizione di Diomede Bonardo e sulle edizioni complete di Galeno pubblicate fino al 1528, cfr. Fortuna 2005.

ristampate anche nelle edizioni complete di Galeno pubblicate tra il 1540 e il 1625, basate principalmente sulle nuove traduzioni, fino all'edizione curata da René Chartier e pubblicata a Parigi tra il 1638 e il 1689²⁰. Questo capita soprattutto per traduzioni di opere considerate spurie e prive di originale greco, ma anche la traduzione di Niccolò del *De usu partium*, molto impegnativa, non fu mai sostituita, ma solo rivista nello stile e corretta in alcuni passi nel corso del Cinquecento, e quindi compare ancora nell'edizione di Karl Gottlob Kühn, vol. III, del 1822.

3. Traduzione del *De aquis*

Su suggerimento dell'imperatore Giuliano, il medico greco Oribasio di Pergamo (325-403) si impegnò a raccogliere il sapere prodotto fino ad allora in medicina, a riorganizzarlo e a renderlo più facilmente accessibile. Compose le *Collectiones medicae* in settanta libri, di cui soltanto un terzo è conservato, la *Synopsis ad Eustathium* in nove libri e l'*Ad Eunapium* in quattro libri, basandosi soprattutto sulle opere di Galeno e segnando quello che è stato definito il suo trionfo²¹. In seguito, in tempi e ambienti diversi, dalle opere di Oribasio furono ricavati estratti, utilizzati per integrare il *corpus* galenico.

Nel 2023 sono state pubblicate le edizioni di quattro traduzioni galeniche di Niccolò: *De hirudinibus*, *De vinis*, *De virtutibus corpus nostrum dispensantibus* e *De aquis*²². Le prime tre operette sono estratte dalle *Collectiones medicae* di Oribasio, più o meno rimaneggiate. Ora si può dimostrare che anche il *De aquis* deriva dalla stessa opera di Oribasio, le *Collectiones medicae*, da due capitoli del libro V, il primo contenente passi di opere di Galeno, e soprattutto il terzo che proviene da un'opera perduta di Rufo di Efeso (I-II sec. d.C.) sulla *Dieta*, libro II sulle bevande. I due capitoli sono stati notevolmente abbreviati e riorganizzati secondo un ordine espositivo diverso, il seguente²³:

I) 1-3: Or., *Coll. med.* V 1: 111,4-15 R

II) 4-8: Or., *Coll. med.* V 3:117,7-25 R

III) 9-20: Or., *Coll. med.* V 3:117,11-13 R = 9a; 118,16-119,13 R = 9b-20

²⁰ Sulle edizioni latine complete di Galeno fino al 1625 cfr. Fortuna 2012a; sulle traduzioni latine nell'edizione di René Chartier cfr. Fortuna 2012b.

²¹ Cfr. Temkin 1973, p. 64.

²² Cfr. Fortuna 2023 (*De hirudinibus*) e D'Angelo-Fusco-Manfredonia 2023 (rispettivamente, *De vinis*, *De aquis* e *De virtutibus corpus nostrum dispensantibus*).

²³ Per il testo di Oribasio si segue l'edizione di Raeder 1928, mentre per la divisione in capitoli l'edizione di Fusco 2023, pp. 113-116.

IV) 21-22: Or., *Coll. med.* V 3: 117,25-27 R = 21; V 1: 112,6-20 R = 22
 V) 23-30: Or., *Coll. med.* V 3: 117,27-118,11 R
 VI) 31-33a: Or., *Coll. med.* V 1: 112,20-25 R = 31-32a; V 3: 118,11-16
 R = 32ab-33a
 VII) 33b-35: Or., *Coll. med.* V 1: 113,17-28 R
 VIII) 36-60: Or., *Coll. med.* V 3: 119,14-120,32 R

La seconda parte del *De aquis* (capp. 36-60) segue da vicino il testo di Oribasio V 3 (pp. 119-120), che dipende da Rufo con alcune omissioni, la più vistosa a p. 120,17-25. La prima (capp. 1-3), invece, riprende l'inizio di Oribasio V 1 (p. 111) che deriva da Galeno, con un'ampia omissione (111,7-11); procede quindi (capp. 4-35) in gran parte con Rufo da Oribasio V 3 (pp. 117-119), ma in un ordine non continuo, con omissioni e di tanto in tanto con inserimenti di passi di Galeno da Oribasio V 1 (pp. 112-113).

La riscrittura del *De aquis* deve essere stata fatta in greco perché la rielaborazione del testo è profonda e presuppone la disponibilità dell'opera di Oribasio o almeno di alcune parti. Quanto alla traduzione latina, deve essere stata fatta su un manoscritto greco, in questo caso perduto, in modo simile a quella del *De hirudinibus*, di cui si conservano invece due manoscritti: il citato Vat. gr. 283, probabilmente utilizzato da Niccolò, e la sua copia vergata da Demetrio Damila tra la fine del XV secolo e l'inizio del XVI, il Par. gr. 2269²⁴. Difficile comunque ricostruire se e quanto il traduttore sia intervenuto rispetto al testo greco per dare un senso a passi che lo avevano perso dopo i tagli.

Si riporta qui qualche esempio in cui la traduzione latina si allontana dal testo di Oribasio, intanto per omissioni di parole o gruppi di parole che talvolta provocano la caduta di nessi sintattici, oltre a quelle più ampie segnalate nel testo greco in appendice:

τῇ παχύτητι om. (cap. 4)
 βρέχειν ... καὶ εἰς πέψιν καὶ (cap. 9)
 εἰς δὲ τὰς κατ' ἔντερον διαχωρήσεις κρείσσω (cap. 10)
 καθάρσεις κινεῖ (cap. 11)
 τῇδε ... περὶ τῶν ὑδάτων (cap. 12)
 καὶ λεπτότερα (cap. 14)
 καὶ ἐπισημοτάτη (cap. 17)
 καὶ ποτιμώτερον (cap. 20)
 καὶ λεπτότατον (cap. 22)

²⁴ Sulla tradizione greca del *De hirudinibus* cfr. Fortuna 2023.

ἀγαθὰ δὲ (cap. 24)
καὶ νεύροις (cap. 24)
ἐτέρων μὲν ἂν εἴη κρείσσω, οὐ πάντα δὲ πάντων (cap. 26)
τὰ βόρεια καὶ νότια (cap. 29)
καὶ νεύροις καὶ (cap. 33a)
ποιεῖ, ὥστε (cap. 33a)
τοῦπίπαν (cap. 33b)
διόπερ οὔτε οὔρα κινεῖν πέφυκεν (cap. 34)
τὸ κρεῖσσον ... ἄλλως (cap. 46)
καὶ τὰ τοιάδε οὐχ ἥκιστα (cap. 48)

Nella traduzione latina sono tuttavia presenti anche aggiunte rispetto al testo di Oribasio di diversa tipologia. Alcune sono integrazioni che chiariscono riferimenti altrimenti oscuri. Per esempio, nel cap. 23 è aggiunta una relativa che spiega il pronome:

καὶ ἦν τε ἐψεῖν ἐν αὐτοῖς τι βούλη, τάχιστα ἐψεται.
In eis uero que bone sunt, si quid decoquatur, cito decoquitur.
Il criptico ἐν αὐτοῖς è chiarito dalla frase aggiunta «que bone sunt».

In modo simile, nel cap. 15 è aggiunta una breve frase finale che esplicita il senso di quanto precede:

καλοῦσι τὴν γῆν ταύτην γλυκεῖαν· ἐνταῦθα οὖν καὶ τὸ ὕδωρ κάλλιον καὶ ποτιμώτερον.
uocant huiusmodi terram dulcem, ubi aqua melior et potabilior fit, et tales sunt sane.

L'aggiunta riguarda «et tales sunt sane». Il latino presenta inoltre una costruzione ipotattica con la relativa «ubi aqua... fit», che sostituisce la paratassi del greco.

Nel cap. 35 compaiono in latino due nomi di medici, Crisippo ed Erasistrato, in luogo del vago riferimento espresso nel greco di Oribasio con τοῖς ἄλλοις ἀρίστοις ἱατροῖς:

ὅτι δ' οὐδὲ τρέφει, μόνον δ' ὄχημα τροφῆς ἐστίν, Ἰπποκράτει τε καὶ τοῖς ἄλλοις ἀρίστοις ἱατροῖς εἴρηται.
Quoniam autem non nutrit aqua, sed solum est uehiculum cibi Ypocrati et Chrisippo et Erasistrato uidetur.

Nel cap. 3 c'è l'aggiunta di un gerundio, *in decoquendo*, che tuttavia cambia il senso della frase, non tradotta in modo letterale neppure nella prima parte:

οὐ γὰρ ἐπὶ τῶν βορβορωδῶν ἢ φυσωδῶν ἢ φαρμακῶδές τι κατὰ τὴν γεῦσιν ἐμφαινόντων ἢ τοιαύτη διάγνωσις ἐστὶ χρήσιμος.

Quamuis etiam in eis, que lutosum aliquid uel fetidum uel farmacosum ostendunt secundum gustum, huiusmodi dignotio in decoquendo sit utilis.

La questione della cottura dell'acqua è trattata nei cap. 23 e 59.

Nel cap. 58 è aggiunta la frase finale che amplia il testo e riprende quanto si trova nel cap. 50, dove è traduzione del greco:

τούτων δὴ οὐκ ἔστιν οὐδὲν εἰδέναι.

Harum <aquarum> itaque nullam est scire non interrogando ab hominibus illorum locorum.

Per «interrogando ab hominibus illorum locorum» cfr. il cap. 50, dove la relativa iniziale del greco è sostituita con un'altra frase di diverso contenuto, forse con l'intento di eliminare riflessioni sui limiti della scienza:

ὧν δέ γε οὐκ ἔστι τῇ ἡμετέρᾳ τέχνῃ τὰ ἔργα ἐκμανθάνειν, ταῦτα ἀνάγκη παρὰ τῶν ἐπιχωρίων πυνθάνεσθαι.

Differunt autem aque et secundum colorem et regionem et oportet de his ab hominibus locorum interrogare.

Oltre alle omissioni e agli ampliamenti, la traduzione latina presenta di tanto in tanto un periodo diverso da quello del greco, come in quest'ultimo cap. 50, dove la paratassi latina sostituisce l'ipotassi greca, o nel cap. 15, dove avviene il contrario: l'ipotassi latina sostituisce la paratassi greca. Lo stesso avviene nel cap. 30:

καὶ ὅλως αἱ μὲν ἐπομβρίαι γλυκύτερα παρέχουσιν, αἱ δ' ἀνομβρίαὶ καὶ οἱ αὐχομοὶ νιτρωδέστερα.

Omnino autem, que fiunt in ariditatibus, aque nitrosiores sunt eis que fiunt in pluuiositatibus.

Nel cap. 2 ci sono, insieme, tagli, aggiunte e la resa paratattica in latino dell'ipotassi greca:

εἰ δὲ δὴ καὶ ταχέως ἀποχωροῖ τῶν ὑποχονδρίων, μηδὲ <ν> ζητεῖν ἕτερον βέλτιον.

et ut oportet cito secedens ab ypocondriis, quo non inherit ei aliquid melius.

L'espressione «ut oportet» e il pronome «ei» sono aggiunti, mentre scompare l'ipotetica greca con l'omissione di εἰ δὲ δὴ e la resa, tramite un participio, dell'ottativo ἀποχωροῖ.

Infine, si segnala il cap. 32, in cui c'è in latino una rielaborazione di quanto è contenuto in due passi del greco di Oribasio:

a) τὰ δ' ἀπὸ κρυστάλλου καὶ χιόνος λυομένης γινόμενα πονηρότατά ἐστιν· ἐν γὰρ τοῖς ὑπὸ κρύους πηγνυμένοις ἐκθλίβεται πᾶν ὅσον ἂν ἐν αὐτοῖς περιέχεται λεπτομερέστατον.

ab) ὅσα δ' ἀπὸ χιόνων καὶ κρυστάλλων ῥεῖ ὕδατα πάντα σκληρὰ μὲν καὶ ψύξει ὑπερβάλλοντα.

Quecumque uero sunt a glacie et niue dissoluta, male sunt. nam quando congelantur, exprimitur ab eis id quod est subtilissimum, et sunt dure et in frigiditate excedentes.

Il confronto della traduzione latina con il testo di Oribasio non è con il suo originale greco, che doveva essere una riscrittura di questo; i risultati quindi che se ne ricavano per un'analisi linguistica e stilistica sono meno sicuri. In ogni caso, la paternità di Niccolò della traduzione del *De aquis*, segnalata soltanto nel Pal. lat. 1211, non sembra in discussione. In questa traduzione non ci sono molte rese tipiche di Niccolò, ma neppure a lui contrarie, e alcune rimandano alla seconda produzione di Niccolò: μὲν οὖν con *igitur* 4 (capp. 6, 18, 25 e 36), *quidem* 1 (cap. 19); μὲν γάρ con *enim* 3 (capp. 29, 39 e 47), come pure l'omissione di δὴ (2: capp. 25 e 54) o la sua resa con *itaque* 2 (cap. 58; cap. 45: μὲν δὴ)²⁵. Non è invece significativa l'omissione di γε (cap. 50).

Caratteristica di Niccolò è la resa preferenziale di ἀκριβῶς con *certitudinaliter*, che nella traduzione del *De aquis* compare una volta (cap. 2)²⁶. Lo stesso vale per *absque*, utilizzato in *absque ypostasi* che traduce ἀνυπόστατα (cap. 16)²⁷. Altra caratteristica di Niccolò è la resa di διό con *quocirca*; tuttavia nella traduzione del *De aquis* διό è tradotto una volta con *unde* (cap. 22), un'altra con *propter quod* (cap. 10): sia *unde* sia *propter quod* sono comunque presenti in altre traduzioni di Niccolò²⁸. Quanto alla congiunzione *quocirca*, compare nella traduzione del *De aquis* una sola volta come resa di ὥστε (cap. 44), che pure si trova in altre traduzioni di Niccolò²⁹.

²⁵ Sull'evoluzione dello stile di Niccolò, ricostruita sulla base delle sue traduzioni datate, cfr. Fortuna 2018b (ma scritto nel 2013) e 2014.

²⁶ Su ἀκριβῶς reso con *certitudinaliter* nelle traduzioni di Niccolò cfr. Urso 2011, p. 155.

²⁷ Sulla preferenza di Niccolò per *absque* rispetto a *sine* cfr. Fortuna 2017, p. 183-184.

²⁸ Sulla resa di διό con *propter quod*, presente nella traduzione del *De compositione medicamentorum secundum locos*, cfr. Fortuna 2018; su quella con *unde*, presente nella traduzione dell'*Introductio sive medicus*, cfr. Fortuna 2019, p. 301. Quest'ultima, *unde*, è resa esclusiva di διό nella traduzione del *De vinis*, che potrebbe essere stata fatta da Niccolò nello stesso periodo.

²⁹ Su *quocirca* reso con ὥστε nelle traduzioni di Niccolò cfr. Fortuna 2018 e 2014.

Si segnala infine che, all'inizio del *De aquis* (cap. 1), ἀποιότατον è tradotto con *apoissimam*, ossia con la traslitterazione dell'aggettivo ἄποιος e il suffisso latino del superlativo. Rese differenti della stessa parola, che evitano la traslitterazione, almeno in parte, si trovano nelle traduzioni di Niccolò del *De sanitate tuenda*, in un passo, e del *De simplicium medicamentorum facultatibus*, in due: nella prima, che riguarda il testo greco estrapolato da Oribasio, compare *aqualitate*; nella seconda invece *sine sapore* e *inqualitatissima*³⁰. Si tratta di scelte che forse variano nel tempo rispetto a un termine il cui significato era chiaro, ma la resa latina insoddisfacente.

Il confronto della traduzione latina con il greco permette comunque di interpretare meglio entrambi, soprattutto il latino, e di migliorarli, come si evince dall'apparato dei testi in appendice. Non solo sono più chiare le traslitterazioni, in genere già segnalate da Silvia Fusco, ma soprattutto gli errori dal greco presenti nella traduzione latina che in alcuni casi ne compromettono il significato:

20: ἐξαρκεῖ: *a principio* Nic (ἐξ ἀρχῆς)

22: ἄποτον: *apoia* Nic (ἄποιον)

22: βαρυφωνίαῖς: *grauedinibus capitis* Nic

44: πόλει: *multi* Nic (πολλά)

54: ἰχῶρα: *regio* Nic (χώρα)

La traduzione del *De aquis* di Niccolò fu stampata non solo nelle prime edizioni complete di Galeno, a partire da quella di Bonardo nel 1490 – dove il titolo è *De bonitate aque*, non trasmesso dagli altri testimoni, tre manoscritti – fino al 1528, ma anche nella prima e nella seconda Giuntina della nuova serie, curate entrambe da Agostino Gadaldini nel 1541 e nel 1550, nella sezione dei libri spuri, e nelle edizioni che da queste dipendono³¹. Lo stesso Gadaldini curò la traduzione di passi di medici greci e bizantini sui bagni e sulle acque per la raccolta intitolata *De balneis omnia quae extant apud Graecos, Latinos, et Arabas*, pubblicata da Tommaso Giunta nel 1553 (cc. 473v-488r), che comprendeva la tradu-

³⁰ Per la traduzione del *De sanitate tuenda* ho utilizzato il manoscritto di Monaco, Bayerische Staatsbibliothek, clm 35 del XIV secolo, f. 5vB (I 11: CMG V 4,2 p. 26,27 Koch = VI 56,10 K); mentre per quella del *De simplicium medicamentorum facultatibus* il manoscritto della Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. lat. 248 del XIV-XV secolo, l'unico che contenga per intero questa traduzione di Niccolò, f. 51rA (*sine sapore* in II 43: 496,9 K) e f. 111vB (*inqualitatissima* in IV 5: 633,15 K).

³¹ Sulle edizioni complete di Galeno, oltre a Fortuna 2005 e 2012b, cfr. Fortuna 2020b riguardante le opere ps.-galeniche in queste edizioni.

zione di Oribasio, *Ad Eunapium* I 14 e *Collectiones medicae* V 1-5 (cc. 474r-477r). Questa parte della sua traduzione fu ristampata da Gadaldini nella Giuntina di Galeno del 1556, in cui fu eliminata la traduzione di Niccolò che sembrava incompleta. Fu quindi ristampata in tutte le successive edizioni complete di Galeno, esclusa quella di Giovan Battista Rasario del 1562-63, che utilizzò invece la sua traduzione di Oribasio, fino all'edizione di René Chartier, vol. VI sull'igiene, pp. 489-493, in cui fu aggiunto il testo greco accanto al latino per l'*Ad Eunapium* I 14.

Nell'edizione di Galeno di Karl Gottlob Kühn, il *De aquis* non compare, in quanto estratto di Oribasio. In questa edizione fu tuttavia stampato per la prima volta in greco il falso commento di Galeno al *De humoribus* (vol. XVI), confezionato da Rasario principalmente sulla base di Oribasio e pubblicato da lui e dai successivi editori in latino, che sarebbe stato smascherato soltanto all'inizio del Novecento da Karl Kalbfleisch³². In questo commento sono presenti passi di Oribasio, *Collectiones medicae* V 1 e 3, talvolta tradotti dallo stesso Niccolò (III 3: XVI 361-363 K), nel seguente ordine³³:

- I) 361,13-17 K = Oribasio, *Collectiones medicae* V 1: 111,4-13 R (capp. 1-2 Nic)
- II) 362,1-7 K = Oribasio, *Collectiones medicae* V 3: 119,15-21 R (capp. 38-39 Nic)
- III) 362,8-10 K = Oribasio, *Collectiones medicae* V 1: 112,26-27 R
- IV) 362,10-15 K = Oribasio, *Collectiones medicae* V 1: 112,31-113,3 R
- V) 362,15-363,1 K = Oribasio, *Collectiones medicae* V 3: 117,13-15 R (cap. 5 Nic)
- VI) 363,1-5 K = Oribasio, *Collectiones medicae* V 3: 117,22-25 R (cap. 8 Nic)
- VII) 363,6-14 K = Oribasio, *Collectiones medicae* V 3: 119,2-10 R (capp. 17-19 Nic)

Nel primo passo, per l'inizio (361,13-15 K), la fonte utilizzata nel commento agli *Umori* non è il testo di Oribasio, sopra segnalato, ma propriamente quello di Galeno, *De sanitate tuenda*, da cui Oribasio dipende (I 11: CMG V 4,2 p. 26,27-31 Koch = VI 56,10-14 K).

³² I falsi di Rasario sono stati studiati da Christina Savino in diversi contributi; cfr. Savino 2019 e 2020.

³³ Raeder 1928, pp. 117 e 119, segnala tre passi (II, V e VII) del falso commento di Galeno agli *Umori* nell'apparato delle fonti e paralleli della sua edizione delle *Collectiones medicae* di Oribasio.

Appendice

Si stampano qui, in due colonne sinottiche, a destra una revisione del testo latino del *De aquis* curato da Silvia Fusco, fatta sulla base dei testimoni e del confronto con il greco, a sinistra i passi corrispondenti del greco di Oribasio, *Collectiones medicae* V 1 e 3. Quanto alla divisione dei paragrafi, è conservata quella proposta da Fusco per il latino e qui estesa al greco, mentre la punteggiatura del latino è stata cambiata con libertà. Gli interventi, sia nel latino sia nel greco, sono segnalati con numeri arabi in apice, progressivi per ciascun paragrafo. L'apparato greco precede quello latino; nell'apparato greco sono presenti soltanto interventi al testo, mentre in quello latino anche spiegazioni della lezione latina.

Sigla

Textus Graecus

Raeder = I. Raeder (ed.), *Oribasii Collectionum medicarum reliquia I-VIII*, CMG VI 1,1, Leipzig - Berlin, Teubner, 1528

Nicolai Versio

R = Parisinus lat. 6865, ca. 1345-1353

L = Parisinus lat. 1098, ca. 1350

P = Vaticanus Palatinus lat. 1211, ca. 1375-1400

Bon = editio Bonardi, Venetiis 1490

Fusco = S. Fusco, *De aquis*, in D'Angelo, E., Fusco, S., Manfredonia, R. (edd.), *Niccolò da Reggio Calabria: Galeno alla corte angio-*
ina, Ariano Irpino, Rubettino, 2023, pp. 113-116

Nic = Niccolò da Reggio

I) 1-3: Or., *Coll. med.* V 1: 111,4-15 R (ἐκ τοῦ Γαληνοῦ, περὶ ὑδάτων)

1. Τὸ ἄριστον ὕδωρ ἀποιότατον εἶναι προσήκει¹ οὐ κατὰ τὴν γεῦσιν μόνον, ἀλλὰ καὶ κατὰ τὴν ὁσμὴν. 2. εἴη δ' ἂν τὸ τοιοῦτον ἡδιστόν τε ἅμα πίνουντι καὶ ἀκριβῶς καθαρὸν· εἰ δὲ δὴ καὶ ταχέως ἀποχωροίη τῶν ὑποχονδρίων, μηδὲ<v>¹ ζητεῖν ἕτερον βέλτιον. [om. 7-11] ὁ Ἴπποκράτης ἐνθα φησίν· «ὕδωρ τὸ ταχέως θερμαινόμενον καὶ ψυχόμενον κουφότατον». [Hipp., <i>Aph.</i> V 26] 3. οὐ γὰρ ἐπὶ τῶν βορβορωδῶν ἢ φυνωδῶν ἢ φαρμακῶδές τι κατὰ τὴν γεῦσιν ἐμφαινόντων ἢ τοιαύτη διάγνωσις ἐστὶ χρήσιμος.	1. Optimam aquam apoissimam¹ esse congruit non secundum gustum solum, sed etiam secundum odorem. 2. Erit autem ista certitudinaliter pura et delectabilis simul bibenti et ut oportet cito secedens ab ypocondriis, quo¹ non inerit ei aliquid melius. de hac enim Ypocras dicit: “Aqua que cito calefit² et cetera”. 3. Quamuis etiam in eis, que lutosum aliquid uel fetidum uel farmacosum ostendunt secundum gustum, huiusmodi dignotio in decoquendo sit utilis.
---	---

1.1 προσήκει scripsi ex χρῇ Gal., *De san. tuenda* I 11: p. 26,27 Koch (VI 56,9 K); προσήκεν Raeder || 2.1 μηδὲ<v> scripsi ex Gal., *De san. tuenda* I 11: p. 26,30 Koch (VI 56,13 K)

1.1 *apoissimam* RP: *apozissimam* L Bon; superlativo latino con traslitterazione di ἄποιος || 2.1 *quo* RL: *que* P Bon || 2.2 *calefit* RL Bon: *calescit* P

II) 4-8: Or., *Coll. med.* V 3:117,7-25 R (ἐκ τοῦ Ρούφου, περὶ ὑδάτων)

4. Τὰ μὲν στάσιμα τῶν ὑδάτων – καλῶ δὲ τὰ ἐκ τῶν φρεάτων – τῶ ἀταλαίπωρα εἶναι οὔτε ἄγαν λεπτά ἐστὶν εἰσελθόντα τε εἴσω ἥσσον βρέχει καὶ διαλύει τὰ σιτία, ἥσσον δὲ καὶ πέσσει, οὐρεῖται δ' οὐκ ἀγαθῶς τῇ παχύτητι, καὶ ὅτι ψυχρά ἐστὶν· γίνεται δὲ ποτιμώτερα ταῖς τε ἀντλήσεσιν οἶον ἀπορρέοντα. [om. 11-13 = cap. 9a] 5. τὰ δ' ἐκ λίμνης πάντα κάκιστα· ὁσμὴν τε γὰρ ἔχει ἄτοπον οἷα σεσηπότα, καὶ τοῦ μὲν θέρους θερμὰ γίνεται, τοῦ δὲ χειμῶνος ψυχρά, ὅπερ μέγιστον σημεῖον τίθεται πονηρίας ὑδάτων.	4. Stationarie itaque aque – uoco autem sic et eas que ex puteis – eo quod non sunt fluentes, non sunt ualde subtiles, et intus assumpte minus madefaciunt et dissolunt cibaria et minus digerunt¹, et non bene minguntur, eo quod frigide sunt. fiunt autem potabiliores, quando frequenter hauriuntur ac si fluerent. 5. Paludose uero omnes sunt pessime. odorem enim habent inconuenientem sicut putrescentem, et estate quidem fiunt calide, hyeme uero frigide, quod est maximum signum malitie aquarum.
---	---

6. κατὰ μὲν οὖν θέρος τὰς γαστέρας ἐκταράσσει, τῇ δὲ κύστει βραδύπορά ἐστιν· πολλάκις δὲ καὶ δυσεντερία γίνεται [om. 17-18]. κατὰ δὲ χειμῶνα, ἅτε ψυχρὰ ὄντα, τὰς μὲν γαστέρας οὐ μάλα ἐκταράσσει. 7. ῥήγματα δὲ καὶ πλευρίτιδας καὶ βῆχα ποιεῖ· τρέπεται δὲ καὶ εἰς σπλῆνα, ἔπειτα καὶ εἰς ὕδρον τελευτᾷ· 8. μόνα δὲ τὰ ἐν Αἰγύπτῳ ἔλη ὑγιεινά ἐστίν, ὧν ἐγὼ οἶδα, ὅτι χειμῶνος μὲν οὐ σίηπται τὸ ὕδωρ (οὐ γὰρ ὑπερθερμαίνεται)· φθινοπώρου δὲ πληρώσας ὁ Νεῖλος τὰ ἔλη τὸ μὲν ἐξέωσε τὸ παλαιόν, ἄλλο δ' αὖ νεαρὸν εἰς αὐτὰ¹ ἐγκατέστησεν.	6. Estate igitur uentres perturbant, a uesica uero tarde pertranseunt. multotiens autem et dissinterias faciunt. hyeme uero, ceu frigide existentes, uentres quidem¹ non ualde turbant, 7. fissiones¹ autem et pleureses et tusses faciunt. conuertuntur uero et ad splenem, et aliquando desinunt ad ydropisim. 8. Sole autem paludum, quas uidi ipse in Egypto, sunt sane, quoniam estate quidem non putrescit aqua, autumpno uero replens eas Nilus antiquam quidem extrahit, aliam uero nouam in eis ponit.
---	---

8.1 εἰς αὐτὰ scripsi ex Nic (*in eis*): εἰς αὐτὸ Raeder

4.1 *digerunt* RLP Bon || 6.1 *quidem* RLP: *humide* Bon || 7.1 *fissiones* scripsi: *sisiones* RP Bon: *sciciones* L

III) 9-20: Or., *Coll. med.* V 3:117,11-13 R = 9a; 118,16-119,13 R = 9b-20 (ἐκ τοῦ Ρούφου, περὶ ὑδάτων)

9a. τὰ δ' ἀπόρρυτα πολλῶ λεπτότερα καὶ βρέχειν ἀμείνω καὶ εἰς πέψιν καὶ εἰς οὖρησιν. 9b. πηγαῖα δὲ τὰ μὲν πρὸς ἀνατολὰς νεύοντα πάντα καὶ ὑγρότητι καὶ λεπτότητι καὶ εὐωδίαις καὶ τῷ μετρίως μὲν ψυχραίνειν, μετρίως δὲ θερμαίνειν προὔχει τῶν ἄλλων. 10. τὰ δὲ πρὸς τὰς ἄρκτους γλυκέα μὲν, ψύχει δ' ὑπερβαλλόντως. τὰ δὲ πρὸς τὴν ἐσπέραν βίαια μὲν καὶ τῷ ψύχειν, βίαια δὲ καὶ τῇ σκληρότητι· διὸ βραγχώδη καὶ πλευριτικά καὶ σπασμώδη. τὰ δὲ πρὸς τὴν μεσημβρίαν ἀλκώτερα καὶ θερμότερα καὶ οὖρηθῆναι μὲν οὐκ ἐπιτήδεια, εἰς δὲ τὰς κατ' ἔντερον διαχωρήσεις κρείσσω.	9a. Aque uero fluxibiles multo subtiliores sunt et ad urinationem meliores. 9b. et omnes quecumque fontes uersus Orientem fluunt, humiditate et subtilitate et bono odore et ut sint moderate frigide et calide, excellunt¹ alias. 10. Que uero fluunt uersus Semptentrionem dulces quidem sunt, in frigiditate autem excedunt. que autem uersus Occidentem, uiolente quidem sunt in frigidando, uiolente uero et in duritie, propter quod brancose sunt, plereutice et spasmose. que uero uersus Austrum salsiores sunt et calidiores et ad urinandum non idonee.
--	--

11. ἀλλὰ μὴν, καίτοι μὴ ἐπαινῶν τὰ ἐν τῇ μεσημβρίᾳ ὕδατα, τὸν Νεῖλον οὕτως ἐπαινῶ, ὥστε δοκεῖ ὀλίγοις ἂν συμβάλλεσθαι ποταμοῖς κατ' ἀρετὴν ὕδατος· καὶ γὰρ ὑπάγει τὴν γαστέρα καὶ τῇ γυναικὶ καθάρσεις κινεῖ κὰν τοῖς λοχείοις πίνεται. [om. 26-28] 12. κατὰ δὲ τῆς γῆς τὴν φύσιν τῇδε χρὴ διαγινώσκειν περὶ τῶν ὑδάτων· ἡ μὲν ἐστὶ πεδινή, ἡ δὲ λόφοι καὶ ὄρη· 13. ἡ <μὲν οὖν>¹ πεδινὴ χεῖρων² εἰς ἐκροὰς ὑδάτων, καὶ τὰ πολλὰ ἐνταῦθα φρέατα ὀρυκτὰ καὶ πηγαὶ στάσιμοι· 14. λόφοι δὲ καὶ ὄρη κρεῖσσω· καὶ γὰρ καθαρώτερα καὶ λεπτότερα καὶ εὐωδέστερα καὶ ταῖς γλυκύτησιν ἡδῶ παρέχουσιν. 15. πεδίων δ' αὖ τοῖς μὲν ἄλμῃ καὶ νίτρον ἐφίσταται κατὰ θέρος καὶ φθινόπωρον, τοῖς δ' οὐδέν, ἀλλὰ καλοῦσι τὴν γῆν ταύτην γλυκεῖαν· ἐνταῦθα οὖν καὶ τὸ ὕδωρ κάλλιον καὶ ποτιμώτερον [om. 36-37]. 16. τὰ δὲ πετρῶδη χεῖρω μὲν τῇ σκληρότητι καὶ τῇ ψύξει, καθαρὰ δὲ πλέον τῶν ἄλλων καὶ ἀνυπόστατα. 17. μεγίστη δὲ τοῖς ὕδασι διαφορὰ καὶ ἐπισημοτάτῃ ἔκ τε μετάλλων καὶ βοτανῶν πεφυκυῶν αὐτόθι· 18. τὰ μὲν οὖν μέταλλα εἰς τε τὴν ἄλλην οἴκησιν καὶ εἰς τὴν τῶν ὑδάτων πόσιν βλαβερά· βοτάναι δ' ὅτε μὲν καὶ πάνυ βλάπτουσι τὸ ὕδωρ, ὅτε δὲ καὶ προστιμωροῦσιν αὐτῷ τὸ σίον καὶ ἡ καλαμίνθη καὶ τὸ ἀδιάντον· ταῦτα γὰρ πλείστα ἐν τοῖς ὄχετοῖς πέφυκεν· 19. τὸ μὲν οὖν χρηστὸν βλάπτουσι, τὸ δὲ πονηρὸν ἄλλως ὠφέλοῦσι, συγκαταμιγνυμένου τινὸς ἀπ' αὐτῶν τῷ ὕδατι οἷον φαρμάκον· γίνεται δ' οὐρηθῆναι κρεῖσσω τὰ τοιαῦτα τῶν ὑδάτων.	11. Sed quamvis non laudem fluentes uersus Austrum aquas, Nilum tamen ita laudo, ut, sicut mihi uidetur, paucis comparetur fluiis secundum bonitatem aque. et subit uentrem et mulieribus in partubus confertur. 12. Secundum terre uero naturam scire oportet, quoniam alia quidem est planities, alia uero summitates et montes. 13. Sed plana quidem deterior est ad effluxiones aquarum, et ut plurimum sunt ibi putei fossi et fontes stationarii¹. 14. In summitatibus uero sunt fontes meliores, et aque puriores et melioris odoris et dulciores eis que sunt in planitiebus. 15. In aliquibus enim earum est salsedo aut nitrositas; in aliquibus tamen¹ non, et uocant huiusmodi terram dulcem, ubi aqua melior et potabilior fit², et tales sunt sane. 16. Petrose peiores quidem sunt in duritie et in frigiditate, pure uero sunt plus aliis et absque ypostasi. 17. Maxima autem fit differentia aquis et ex metallis et herbis natis inibi. 18. Metalla igitur ad aliam¹ habitationem nociua sunt et ad aquarum potationem. herbe autem aliquando quidem ualde nocent² aque, aliquando autem iuuant, sicut sium et calamentum et adiantum. hec enim plurimum in riuis nascuntur. 19. Et bonis quidem aquis nocent, malas¹ autem² iuuant, si permisceatur aliquid farmacosum aquis. fiunt autem et ad urinationem meliores huiusmodi aque.
--	---

20. σκοπεῖν οὖν οὐχ ἥκιστα χρή, μή τι καὶ ἀπὸ τῆς γῆς ἢ ἐτέρωθεν κακὸν προσίη¹ τοῖς ὕδασι, ὥς οὐκ ἐξαρκεῖ τὰς πηγὰς παρέχεσθαι τὸ τοιόνδε ὕδωρ κάλλιον καὶ ποτιμώτερον, ἐκεῖσε δ' ἄλμυρον καὶ νιτρῶδες.	20. Attendere igitur oportet non minus ne a terra uel aliunde¹ aliquid malum adueniat aquis, quod a principio² fontes non prebent. sed³ ibi quidem est dulcis aqua, alibi autem salsa et nitrosa.
--	--

13.1 μὲν οὖν fortasse addendum est ex Nic (*sed ... quidem*) || 13.2 χείρων scripsi ex Nic (*deterior*): κρείσσων Raeder || 20.1 προσίη correxi: πρόσσει Raeder

9b.1 *excellunt* RLP: *et excellunt* Bon || 13.1 *stationarii* RLP: *stationarum* Bon || 15.1 *tamen* RL Bon: *uero* P || 15.2 *fit* RLP Bon || 18.1 *aliam* PRL Bon: *animalium* scr. Fusco || 18.2 *ualde nocent* PRL: *nocent ualde* Bon || 19.1 *malas* RP Bon: *malis* L || 19.2 *autem* RLP Bon || 20.1 *aliunde* RLP: *aliter* Bon || 20.2 ἐξ ἀρχῆς pro ἐξαρκεῖ fortasse legit Nic || 20.3 *sed* RLP Bon

IV) 21-22: Or., *Coll. med.* V 3: 117,25-27 R = 21; V 1: 112,6-20 R = 22 (21 ἐκ τοῦ Ῥούφου, περὶ ὑδάτων; 22 ἐκ τοῦ Γαληνοῦ, περὶ ὑδάτων)

21. περὶ δὲ τῶν ὀμβρίων ὑδάτων γινώσκω τάδε· τὰ ὀμβρία κοῦφά τέ ἐστι καὶ λεπτὰ καὶ καθαρά καὶ γλυκέα γευομένη. 22. ἀνάγει γὰρ ὁ ἥλιος καὶ ἀναρπάζει τὸ κοῦφότατον τοῦ ὕδατος καὶ λεπτότατον, ἀνάγει δ' οὐκ ἀπὸ τῶν ἄλλων ὑδάτων μόνον, ἀλλὰ καὶ ἀπὸ τῆς θαλάττης καὶ ἐξ αὐτῶν τῶν ἀνθρωπείων σωμάτων. διὸ καὶ σήπεται τάχιστα πάντων [om. 9-18] ὅταν δ' ἄρξηται σήπεσθαι, παντάσιν ἐστὶν ἄποτον· οἱ γοῦν τὸ ἐτι σιηόμενον πίνοντες ἀλίσκονται βράγχους τε καὶ βηξι καὶ βαρυφωνίας.	21. Aquas uero pluuiiales scio leuissimas esse et subtiles et puras et bonas et dulces gustui. 22. Educit enim sol et rapit quod est subtilissimum de aquis, educit autem non de aquis solum, sed etiam ab ipso mari, aliquando autem et a cadaueribus et aliis corporibus, unde et putrefit¹ citissime omnium². cum uero putrefit³, apoia⁴ fit, et qui eam bibunt occupantur brancis et tussibus et grauedinibus capitis.
--	--

22.1 *putrefit* RP: *putrescit* L Bon || 22.2 *omnium* RP Bon: om. L || 22.3 *putrefit* RP: *putrescit* Bon: om. L || 22.4 ἄποιον pro ἄποτον legit Nic

V) 23-30: Or., *Coll. med.* V 3:117,27-118,11 R (ἐκ τοῦ Ῥούφου, περὶ ὑδάτων)

23. καὶ ἦν τε ἐμπεῖν ἐν αὐτοῖς¹ τι βούλη², τάχιστα ἐμπεῖται, ἦν τε αὐτὰ θερμαίνεται, τάχιστα θερμαίνεται, 24. οἶνω τε ὀλιγοστῶ κινᾶται, ὥστε ἀγαθὰ μὲν εἰς πένψιν, ἀγαθὰ δ' εἰς οὖρων διαχώρησιν, ἀγαθὰ δὲ καὶ ἥπατι καὶ σπληνὶ καὶ νεφροῖς καὶ πνεύμονι καὶ νεύροις· οὐ γὰρ ἔχοντα δύναμιν ἰσχυρῶς ψύχουσιν· εἰκότως εὐμενέστερα τοῖσδε γίνεται. 25. τὰ μὲν οὖν ἡρινὰ καὶ χειμερινὰ ὠραιότατα καὶ κάλλιστα, ἃ δὲ ἐγὼ μάλιστα ἐπαίνω. 26. τὰ δὲ φθινοπωρινὰ καὶ θερινὰ ἐτέρων μὲν ἂν εἴη κρείσσω, οὐ πάντα δὲ πάντων (καὶ γὰρ ἐν τῇ γῇ ἔνεστι διαφέροντα ἀρεταῖς)· τῶν δ' ἑαρινῶν καὶ χειμερινῶν οὐδὲ ἔστιν εἰπεῖν ὅσον λείπονται. 27. ἡ τε γὰρ γῆ ἀτμίζει ξηρότερον ἐν θέρει καὶ φθινοπώρῳ <καὶ> μιᾶσματα ἐκ τῆς γῆς πολλὰ καθαίρουσιν ὄμβροι· δεῖ οὖν τὰ τοιαῦτα ὕδατα ξηρότερα εἶναι καὶ νιτρωδέστατα, καὶ ῥύπτειν μὲν ἱκανὰ καὶ διαχωρεῖν κατ' ἔντερον, 28. οὐκ ἐπιτήδεια δὲ νεφροῖς καὶ πνεύμονι καὶ ἀρτηρίᾳ· δεῖ δὲ πον καὶ οἶνον πλείω φέρειν τὰ τοιαῦτα, ἵνα τὸ νιτρῶδες ἐκνικηθῇ. 29. διαφέρουσι δ' ἂν οὐ μικρὸν καὶ τὰ παρὰ τὰ πνεύματα τὰ βόρεια καὶ νότια· ἐν βορείοις μὲν γὰρ ὕει γλυκύτερον μὲν, ἀλλὰ ψυχρότερον· νοτίοις δ' ἥσσον μὲν γλυκύ, θερμὸν δὲ μᾶλλον. 30. καὶ ὅλως αἱ μὲν ἐπομβρίαὶ γλυκύτερα παρέχουσιν, αἱ δ' ἀνομβρίαὶ καὶ οἱ αὐχμοὶ νιτρωδέστερα.	23. In eis uero que bone sunt, si quid decoquatur, cito decoquitur, et si aliquid calefeceris¹, cito calefit². 24. Et si uino permiscueris modico¹, ad digestionem et urinarum secessionem erit benigna, et epati et spleni et renibus et pulmōni. non enim habentes uirtutem fortiter infrigidantem² decenter propitiae fiunt. 25. Vernales igitur et hyemales temporanee sunt et optime, quas ego maxime laudo. 26. Autumpnales uero et estiuales, cum in generatione differant et in bonitatibus, non est dicere quantum a uernalibus et hyemalibus¹ deficiunt. 27. Terra enim uaporat siccius in estate et autumpno, et aer habet permixtiones terre multas, quas¹ purgant² pluuię. et propter hoc huiusmodi aque sunt³ duriores et ad abstergendum quidem sufficientes et secedendum secundum intestina, 28. non bone autem sunt renibus et pulmōni et arterie. oportet autem uinum plurimum inferre his, ut earum nitrositas¹ uincatur². 29. Differunt autem aque et penes spiritus. Boreas enim si flauerit, dulcior quidem erit, sed¹ frigidior. si uero Auster, minus quidem dulce, calida uero magis. 30. Omnino autem, que fiunt in ariditatibus, aque nitrosiores sunt eis que fiunt in pluuiositatibus.
--	--

23.1 αὐτοῖς correxi ex Nic (eis): αὐτῶ Raeder || 23.2 βούλη correxi: βούλει Raeder

23.1 calefeceris RLP: calefiat Bon || 23.2 calefit RLP Bon || 24.1 modico cor-

rexi: *modicam* RP Bon: *modicum* L || 24.2 post *infrigidantem* add. *et* P Bon || 26.1 *et hyemalibus* R: *et autumpnalibus* LP: om. Bon || 27.1 *quas* RLP Bon || 27.2 *purgant* RLP Bon || 27.3 *sunt* RLP Bon || 28.1 *nitrositas* RLP: *malitias* Bon || 28.2 *uincatur* RLP: *uincantur* Bon || 29.1 *sed* RLP: *et* Bon

VI) 31-33a: Or., *Coll. med.* V 1: 112,20-25 = 31-32a; V 3: 118,11-16 R = 32ab-33a (31-32a ἐκ τοῦ Γαληνοῦ, περὶ ὑδάτων; 32ab-33a ἐκ τοῦ Ρούφου, περὶ ὑδάτων)

31. αὐτῶν δὲ τῶν ὀμβρίων ὑδάτων [om. 21-22] βέλτιον δ' ἐστὶ καὶ τὸ βροντιαῖον τοῦ λαίλαπώδους. 32a. τὰ δ' ἀπὸ κρυστάλλου καὶ χιόνος λυομένης γινόμενα πονηρότατά ἐστιν· ἐν γὰρ τοῖς ὑπὸ κρύους πηγνυμένοις ἐκθλίβεται πᾶν ὅσον ἂν ἐν αὐτοῖς περιέχεται λεπτομερέστατον. 32ab. ὅσα δ' ἀπὸ χιόνων καὶ κρυστάλλων ρεῖ ὕδατα πάντα σκληρὰ μὲν καὶ ψύξει ὑπερβάλλοντα. 33a. σκληρὸν δ' ὕδωρ καὶ ψυχρὸν οὔτε εἰς πέψιν οὔτε εἰς οὔρησιν ἐπιτήδειον, κακὸν δὲ καὶ νεύροις καὶ στήθεσι καὶ πλευραῖς· σπασμούς τε γὰρ ἐπάγει καὶ τετάνους καὶ ῥήγματα ἐν θώρακι ποιεῖ, ὥστε τινὰς καὶ πτύειν ὕφαιμα καὶ ἐμπτύσκεσθαι.	31. Ipsarum etiam pluuiialium aquarum melior est tonitrualis quam procellaris. 32. Quaecumque uero sunt a glacie et¹ niue dissoluta², male sunt. nam quando congelantur, exprimitur ab eis id quod est subtilissimum, et sunt dure et in frigiditate excedentes. 33a. Dura autem aqua et frigida neque ad digestionem neque ad urinationem est ydonea, mala uero est pectori et lateribus, et spasmus suscitatur et tetanos et ruptiones in thorace et spuitiones sanguineas et empymata.
--	---

32.1 post *et* add. *a* Bon || 32.2 *dissoluta* RL Bon: *dissolute* P

VII) 33b-35: Or., *Coll. med.* V 1: 113,17-28 R (ἐκ τοῦ Γαληνοῦ, περὶ ὑδάτων)

33b. μένει γοῦν κατὰ τὴν γαστέρα πολλῷ χρόνῳ κλύδωνας αὐτῇ τοῦπίπαν ἐργαζόμενον,	33b. et permanet¹ secundum uentrem multo tempore gurgulationes ibi operans.
--	--

34. κἂν ἢ χολώδης ἐκείνη, συνδιαφθείρεται καὶ αὐτό, κάπειδ' ἀνέλθῃ μὲν ἐκ τῆς κοιλίας εἰς τὴν κύστιν, οὐκ ἀναδίδεται ῥαδίως· διόπερ οὔτε οὖρα κινεῖν πέφυκεν οὔτε πτύελον ἀνάγειν. [om. 21-23] 35. ὅτι δ' οὐδὲ τρέφει, μόνον δ' ὄχημα τροφῆς ἐστίν, Ἰπποκράτει τε καὶ τοῖς ἄλλοις ἀρίστοις ἰατροῖς εἴρηται· διὰ τοῦτο οὖν οὐδὲ τὴν ζωτικὴν δύναμιν οἷον τέ ἐστι ῥωννύναι. καὶ ταῦτά ἐστι τὰ αἷτια δι' ἃ πρὸς τε μελίκρατον ὁ Ἰπποκράτης ἀφικνεῖται καὶ ὀξύμελι καὶ οἶνον ἐπὶ τῶν νοσούντων, ἀποχωρῶν τοῦ ὕδατος.	34. Et si colericus humor ibi fuerit, corrumpitur simul cum eo, et cum subexierit uix a uentre ad ieiunum, non anadosatur¹ faciliter neque sputum reducit. 35. Quoniam autem non nutrit aqua, sed solum est uehiculum cibi Ypocrati et Chrisippo et Erasistrato uidetur. et propterea neque uitalem uirtutem putant eam confortare, et hec¹ est causa² quare iubent melicratum et oximel et uinum dare in egrotantibus abscedendo³ ab aqua.
--	---

33b.1 *permanet* RLP Bon || 34.1 ἀναδύσεται pro ἀναδίδεται fortasse legit Nic || 35.1 *hec* RLP: om. Bon || 35.2 *causa* RLP Bon || 35.3 *abscedendo* L: *abscendendo* RP: om. Bon

VIII) 36-60: Or., *Coll. med.* V 3:119,14-120,32 R (ἐκ τοῦ Πούφου, περὶ ὑδάτων)

36. τὰ μὲν οὖν μέγιστα ἐν τῷ λόγῳ εἴρηται, 37. λεγέσθω δὲ καὶ ἕτερα σημεῖα ὑδάτων ἀρετῆς· 38. ὅσα γὰρ αὐτῷ μὲν χειμῶνος θερμὰ ἐστὶ, τοῦ δὲ θέρους ψυχρά, δοκεῖ πως εἶναι κάλλιστα· τὰ δ' ὁμοίως ἔχοντα ψύξεως καὶ θερμότητος ταῖς ὥραις κάκιστα· 39. τοῦ μὲν γὰρ θέρους ἐπιπολῆς τῇ γῇ τὸ θερμὸν γίνεται, τοῦ δὲ χειμῶνος εἰς βάθος καταδύεται, καὶ διὰ τοῦτό μοι δοκεῖ πηγὰς τε ὅσαι ἐκ βαθυτάτων ῥέουσι καὶ ὅσα ἄντρα κοῖλα πάντα εἶναι κατὰ μὲν χειμῶνα θερμότατα, κατὰ δὲ θέρους ψυχρότατα·	36. Que igitur sunt maxima, in sermone dicta sunt. 37. Dicantur autem et alia signa bonitatis aque. 38. Quaecumque quidem estate sunt frigide, hyeme uero calidae, uidentur esse optima. que uero consimiliter habent in caliditate et frigiditate omnibus horis pessime. 39. Estate enim in superficie terre fit caliditas, in hyeme uero in profundum mergitur, et propterea, ut mihi uidetur, omnes fontes quicumque per profundissima loca fluunt et quicumque per cauernosa hyeme quidem calidissimi sunt, estate autem frigidissimi.
---	--

40. διὰ τοῦτο καὶ τὰ ἐπιπολῆς πάντα συμμεταβάλλει ταῖς ὥραις, ὅπως ἂν ἐκεῖναι θερμότητος ἢ ψύξεως ἔχωσιν. 41. θαυμαστὸν δ' ὅτι χειμῶνος ἀφανίζεται ὕδωρ, θέρους δ' ἀναφαίνεται (καίτοι τὸ ἕτερον εἰκὸς ἦν). 42. ἀλλὰ καὶ τοῦδε τὸ θερμὸν τὴν αἰτίαν ἔχει, συμπεριάγον ἐναντῶ τὰ βαθέα τῶν ὑδάτων· 43. ταῦτα γὰρ καὶ αἰσθάνεται τοῦ θερμοῦ· ὅσαι γὰρ πηγαὶ βαθεῖαι τε καὶ οὐδὲν ἀπὸ τῶν ἔξωθεν ὁμβρῶν πολὺ λαμβάνουσιν, εὐρήσεις αὐτάς τοῦ μὲν χειμῶνος καὶ τοῖς ἰσχυροτάτοις ψύχεισι μικροτάτας, τοῦ δὲ θέρους μεγίστας, 44. ὥστε καὶ ἡ ἐν Δήλῳ λίμνη ταῦτο πάσχει ταῖς αὐταῖς αἰτίαις καὶ φρέατα τὰ ἐν Πυθοὶ πόλει. 45. μία μὲν δὴ αὕτη χρηστῶν καὶ πονηρῶν ὑδάτων ἐπίγνωσις, εἰ χειμῶνος μὲν θερμὰ εἶη, θέρους δὲ ψυχρά, 46. δευτέρα δέ, εἰ [om. 119,31-33] καθαρὸν τὸ κρεῖσσον, μήτε ἄλλως κατὰ χροιάν βεβλαμμένον μήτε ἰλὸν ἔχον καὶ ὑπόστασιν· 47. εὐθὺς δὲ τὸ καθαρὸν καὶ κοῦφόν ἐστι σταθμῶ· τὸ μὲν γὰρ τῷ σταθμῷ κοῦφον ἀεὶ ἁμικτόν ἐστι γῆ· [om. 119,36] 48. σκοπεῖν δὲ καὶ τὰ τοιάδε οὐχ ἥκιστα, οἷον εἰ ταχὺ μὲν αὐτὸ θερμαίνεται καὶ ψύχεται· κρεῖσσω γὰρ ταῦτα τῶν ἐτέρων· καὶ ὅπως μὲν εἰς πέψιν ἔχει, ὅπως δ' εἰς διαχώρησιν· 49. τὰ γὰρ θάσσον πέσσοντα κρεῖσσω, καὶ τὰ διαχωροῦντα κρεῖσσω, εἰ [καὶ] κατὰ κύστιν διαχωροῖη· πονηροτέρα δ' ἢ κατ' ἔντερον ὕδατος διαχώρησις.	40. Et propter hoc etiam omnes qui sunt in superficie permutantur simul cum horis, quomodocumque¹ habeant caliditatis et uel frigiditatis. 41. Mirabile autem est quoniam¹ in quibusdam hyeme quidem disparet aqua, estate autem habundat, quamvis contrarium deberet esse. 42. Sed et huius¹ causa est caliditas, que² simul ducit secum³ profundas⁴ aquarum. 43. Hec¹ namque sentiunt calorem. omnes enim fontes quicumque profundi sunt et non recipiunt multum ab extrinsecis pluuiis, inuenies in hyeme quidem et uehementissimis frigiditatibus paucissimos, estate autem maximos. 44. Quocirca et qui in Delo est lacus hoc patitur propter easdem causas, et putei multi¹ in Pytho. 45. Una itaque bonarum et malarum aquarum est cognitio: si hyeme quidem est calida, estate uero frigida. 46. Secunda uero, si pura est et non lesa secundum colorem, neque materiam¹ habet² uel³ ypostasim. 47. Alia uero si est leuis et facilis ponderis. que enim in pondere est leuis, non est permixta terre. 48. Considerare autem oportet ut si cito calefit¹ et infrigidatur (melior est enim ista aliis) et² qualiter ad digestionem habet, qualiter autem³ ad secessionem. 49. Que enim cito digeruntur sunt meliores et que secedunt, si secedunt secundum uesicam. mala enim est que per intestina aquarum secessio.
---	---

50. ὧν δέ γε οὐκ ἔστι τῇ ἡμετέρᾳ τέχνῃ τὰ ἔργα ἐκμανθάνειν, ταῦτα ἀνάγκη παρὰ τῶν ἐπιχωρίων πυνθάνεσθαι. [om. 120,6-7] 51. αὐτίκα ὕδωρ ἐν Λεοντίνοις ἔστιν, οὗ ἦν τις πῆλ, ἀποθνήσκει· 52. τοῖον δ' ἄλλο ἐν Φενεῷ τῆς Ἀρκαδίας, ὃ καλοῦσιν ὕδωρ Στυγός· τοῖον δ' ἄλλο ἐν Θράκῃ· 53. καὶ ἡ λίμνη ἢ ἐν Σαυρομάταις, ἣν οὐδ' ὄρνις ὑπερπτῆναι φθάνει· 54. καὶ ἐτέρα κατὰ Μήδους, ἐφ' ἧς δὴ καὶ λέγουσιν ἰχῶρα ἐφίστασθαι μέλανα, ᾧ¹ εἴ τις χρισάμενος παρασταίῃ πυρί, ἀνάπτεται· τούτῳ φασὶ τὴν Μήδειαν τῷ φαρμάκῳ διαφθεῖραι τὴν θυγατέρα τὴν Κρέοντος. 55. ἔστι δὲ καὶ περὶ Σοῦσα ὕδωρ, ὃ ἦν τις πῆλ, ἐκβάλλει τοὺς ὀδόντας. 56. ὁ δὲ Σύβαρις ποταμὸς τοὺς ἀνδρας ἀγνοὺς ποιεῖ. [om. 120,15] 57. τὸ δ' ἐν Αἰγύπτῳ ὕδωρ τῶν πινόντων ἀποπιλοῖ τὰς κεφαλὰς. 58. τούτων δὴ οὐκ ἔστιν οὐδὲν εἰδέναι. [om. 120,17-25] διατρίβοντα δ' ὅπου φαῦλον ἔστιν ὕδωρ, 59. μηχανητέον αὐτὸ ποτιμώτερον ποιεῖν. ἄριστον οὖν ἐψεῖν ἐν κεραμίσι ἀγγείοις καὶ διαψύξαντα τῆς νυκτὸς πάλιν θερμάναντα πίνειν· 60. εἰ δὲ στρατοπέδῳ παρασκευάσαι δεοὶ χρηστὸν ὕδωρ ἐκ πονηροῦ, βόθρους ὀρυκτέον ἐφεξῆς ἀπὸ τῶν ὑψηλοτάτων εἰς τὰ κατάντη καὶ διὰ τούτων ἀκτέον τὸ ὕδωρ, ἐμβάλλοντα εἰς τοὺς βόθρους τὴν γλυκεῖαν γῆν καὶ λιπαράν, ἀφ' ἧς δὴ ἂν κέραμος γένοιτο· αἰεὶ γὰρ ἐν τοῖς βόθροις καταλειφθήσεται ἡ τοῦ ὕδατος κακία.	50. Differunt autem aque et secundum colorem et regionem et oportet de his ab hominibus locorum interrogare. 51. Est enim aqua in Leontinis, quam si quis bibit moritur. 52. Talis autem alia est in Ereio Arcadie, quam uocant aquam Stygis. talis autem¹ alia est in Tracia. 53. Et lacus qui in Sabromatibus, super quem neque auis uolare potest. 54. Et alius secundum Medos, super quem et regio¹ stat nigra, que approximata igni accenditur. et hoc farmaco aiunt Medeam corrumpere filiam Creontis. 55. Est autem¹ et circa Susam aqua, quam si quis biberit, amittit dentes. 56. Sybaris uero fluuius uiros ingeneratuios facit. 57. Is autem qui in Egypto depilat capita bibentum. 58. Harum <aquarum>¹ itaque nullam est scire² non³ interrogando ab hominibus illorum locorum. conuersantes⁴ autem ubi⁵ est praua aqua, 59. ingeniare¹ oportet facere eam potabilem. optimum igitur est coquere eam in lagenis figularibus et infrigidando per noctem, rursus² calefaciendo, bibere. 60. Si uero exercitui oportet preparare bonam aquam ex mala, foueas decet¹ fodere ab altis locis ad deorsales et per has ducere aquas immittendo ad foueas², in quibus sit dulcis terra et pinguis, exinde³ autem ad lagenam transfluat. semper enim in foueis remanebit aque malitia.
--	---

54.1 ᾧ scripsi: ὦν Raeder

40.1 *quomodocumque* RP: *quecumque* L: *quantumcumque* Bon || 41.1 *quoniam* RLP Bon || 42.1 *huius* RLP: *huiusmodi* Bon || 42.2 *que* RLP:

qui Bon || 42.3 *simul ducit secum* RL Bon: *simul secum ducit* P || 42.4
profundas RLP Bon: *profunditas* Fusco || 43.1 *Hec* RLP: *Hii* Bon || 44.1
 πολλά pro πόλει fortasse legit Nic || 46.1 *materiam* RLP: *malam* Bon ||
 46.2 *habet* RLP Bon || 46.3 *uel* RL: *neque* L: om. Bon || 48.1 *calefit* RLP
 Bon || 48.2 *et* RP Bon: om. L || 48.3 *qualiter autem* RP: *et qualiter* L Bon
 || 52.1 *autem* L: *etiam* RP Bon || 54.1 χώρα pro ἰχῶρα legit Nic || 55.1
autem LP: *etiam* R Bon || 58.1 *aquarum* fortasse addendum est || 58.2
nullam est scire RLP: *scire nullam est* Bon || 58.3 *non* RLP: *nos* Bon ||
 58.4 *conuersantes* RLP Bon: *conuersantis* P || 58.5 *ubi* RLP: *ibi* Bon ||
 59.1 post *ingeniare* add. *enim* Bon || 59.2 ante *rursus* add. *et* Bon || 60.1
deceat RLP: *docet* Bon || 60.2 post *foueas* add. *oportet* Fusco || 60.3 ante
exinde add. *et* Bon

Abbreviazioni bibliografiche

Opere

D'Angelo-Fusco-Manfredonia 2023: D'Angelo, E., Fusco, S., Manfredonia, R. (a c. di), *Niccolò da Reggio Calabria: Galeno alla corte angioina*, Ariano Irpino, Rubettino.

Fortuna 2015: Fortuna, S. (a c. di), *Niccolò da Reggio e la traduzione latina del Giuramento d'Ippocrate*, in «Galenos», IX, pp. 165-180.

Fortuna 2019: Fortuna, S. (a c. di), *La tradizione latina di Galeno e il De farmaciis*, in *Transmission of Knowledge in the Late Middle Ages and the Renaissance*, eds. O. Merisalo, S. Niiranen, M. Kuha, Turnhout, Brepols, pp. 33-44.

Fortuna 2023: Fortuna, S. (a c. di), *Niccolò da Reggio e il Vat. gr. 283. Il caso dello pseudo-galenico De hirudinibus, revulsione, cucurbitula, incisione et scarificatione con edizione del testo greco e della traduzione latina*, in «Micrologus», XXXI (2023), pp. 345-383.

Fusco 2023: Fusco, S. (a c. di), *Galeno, De aquis*, in D'Angelo-Fusco-Manfredonia 2023, pp. 101-127.

Pellegrino 2025: Pellegrino, D. (a c. di), *Galenus De elementis secundum Hippocratem*, Pisa – Roma, Serra.

Radici Colace 2025: Radici Colace, P. (a c. di), *Niccolò da Reggio, De tiriaca ad Pamphilum: edizione critica*, in Oberhelman, S. M. (a c. di), *Medicine in the Medieval Mediterranean Medical Traditions*, Tome 1: *Manuscripts. Codices, Texts, Science and Medicine*, Berlin, De Gruyter, pp. 235-254.

Raeder 1928: Raeder, I. (ed.), *Oribasii Collectionum medicarum reliquia I-VIII*, CMG VI 1,1, Leipzig – Berlin, Teubner.

Savino 2020: Savino, Ch. (a c. di), *Galeno, Commento agli Aforismi di Ippocrate VI*, CMG V 12,6, Berlin, De Gruyter.

Scimone 2025: Scimone, A. (a c. di), Galenus Latinus, *La traduzione di Burgundio da Pisa del De causis pulsuum*, Firenze, Sismel, Edizioni del Galluzzo.

Wallis 2022: Wallis, F. (ed.), *Bartholomeus, Glose super Isagogen Iohannitii*, Firenze, Sismel, Edizioni del Galluzzo.

Studi

Bouras-Vallianatos – Zipser 2019: Bouras-Vallianatos, P., Zipser, B. (eds.), *Brill's Companion to the Reception of Galen*, Leiden – Boston, Brill.

Bottiglieri 2019: Bottiglieri, C., *Circolazione dei testi medico-botanici nell'Italia centro-meridionale alla luce delle Pandectae di Matteo Silvatico: riscontri e ipotesi*, in *La medicina nel Basso Medioevo. Tradizioni e conflitti*, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'Alto-Medioevo, pp. 285-312.

Burnett 2001: Burnett, Ch., *The Coherence of the Arabic-Latin Translation Program in Toledo in the Twelfth Century*, in «Science in Context», XIV (2001), pp. 249-288.

Fortuna 2005: Fortuna, S., *Galeno latino, 1490-1533*, in «Medicina nei Secoli», XVII (2005), pp. 469-505.

Fortuna 2008: Fortuna, S., *Pietro d'Abano e le traduzioni latine di Galeno*, in «Medicina nei Secoli», XX (2008), pp. 447-463.

Fortuna 2010: Fortuna, S., *Galeno e le traduzioni medievali: il De purgantium medicamentorum facultate*, in «Medicina nei Secoli», XXII (2010), pp. 297-341.

Fortuna 2012a: Fortuna, S., *The Latin Editions of Galen's Opera omnia (1490-1625) and their Prefaces*, in «Early Science and Medicine», XVII (2012), pp. 391-412.

Fortuna 2012b: Fortuna, S., *René Chartier (1572-1654) e le edizioni latine di Galeno*, in Boudon-Millot, V. - Cobolet, G. - Jouanna, J. (a c.

di), René Chartier (1572-1654) éditeur et traducteur d'Hippocrate et de Galien, Paris, De Boccard, pp. 303-324.

Fortuna 2014: Fortuna, S., *Le traduzioni di Galeno di Niccolò da Reggio: nuove attribuzioni e datazioni*, in «Galenos», VIII (2014), pp. 79-103.

Fortuna 2017: Fortuna, S., *Niccolò da Reggio e l'Articella: nuova attribuzione della traduzione del Regimen acutorum* (Vat. lat. 2369), in «Galenos», XI (2017), pp. 79-103.

Fortuna 2018: Fortuna, S., *Niccolò da Reggio e la traduzione del commento di Galeno al Prognostico d'Ippocrate*, in «Medicina nei Secoli», XXX (2018), pp. 737-768.

Fortuna 2019: Fortuna, S., *Il corpus delle traduzioni di Niccolò da Reggio (fl. 1308-1345)*, in *La medicina nel Basso Medioevo. Tradizioni e conflitti*, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'Alto-Medioevo, pp. 285-312.

Fortuna 2020a: Fortuna, S., *Bartolomeo da Messina e la traduzione del commento di Giovanni Alessandrino a Epidemie VI*, in «Galenos», XIV (2020), pp. 220-221.

Fortuna 2020b: Fortuna, S., *Pseudo-Galenic Texts in the Editions of Galen*, in «Medicina nei Secoli», XXXII (2020), pp. 117-138.

Fortuna 2021: Fortuna, S. (a c. di), *Galeno latino. Catalogo della tradizione latina di Galeno: manoscritti ed edizioni*, Clion srl (1^a ed., Signum, Scuola Normale Superiore di Pisa, 2015), all'URL www.galenolatino.com.

Fortuna 2023: Fortuna, S., *Biblioteche di medicina. Il caso dei traduttori di testi medici greci (secoli XII-XIV)*, in Merisalo, O. - Golob, N. - Magionami, L. (a c. di), *Late Medieval and Early Modern Libraries: Knowledge Repositories, Guardians of Tradition and Catalysts of Change*, Turnhout, Brepols, pp. 181-191.

Fortuna 2024: Fortuna, S., *Galen's Return to the West*, in Singer, P. N. - Rosen, R. M. (eds.), *The Oxford Handbook of Galen*, Oxford, Oxford University Press, pp. 558-581.

Fortuna-Urso 2009: Fortuna, S., Urso, A. M., *Burgundio da Pisa traduttore di Galeno: nuovi contributi e prospettive*, con un'appendice di Annese, P., in Garofalo, I. - Lami, A. - Roselli, A. (a c. di), *Sulla tradizione indiretta dei testi medici greci*. Atti del II Seminario internazionale (Siena, 19-20 settembre 2008), Pisa – Roma, Serra, pp. 141-177.

Fortuna-Urso 2010: Fortuna, S., Urso, A. M., *La tradizione latina dell'Ars medica di Galeno: la translatio antiqua e il completamento di Burgundio*, in Garofalo, I. - Fortuna, S. - Lami, A. - Roselli, A. (a c. di), *Sulla tradizione indiretta dei testi medici greci: le traduzioni*. Atti del III Seminario internazionale di Siena (Certosa di Pontignano, 18-19 settembre 2009), Pisa – Roma, Serra, pp. 137-168.

García Ballester 1998: García Ballester, L., *The New Galen. A Challenge to Latin Galenism in Thirteenth-Century Montpellier*, in Fischer, K. - D. - Nickel, D. - Potter, P. (eds.), *Text and Tradition. Studies in Ancient Medicine and its Transmission Presented to Jutta Kollesh*, Leiden - Boston, Brill, pp. 155-183.

Kristeller 1986: Kristeller, P. O., *Studi sulla Scuola medica salernitana*, Napoli, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.

Kwakkel-Newton 2019: Kwakkel, E., Newton, F., *Medicine at Montecassino. Constantin the African and the Oldest Manuscript of his Pantegni*, Turnhout, Brepols.

Jacquart 1998: Jacquart, D., *La médecine médiévale dans le cadre parisien*, Paris, Fayard.

McVaugh 2006: McVaugh, M., *Niccolò da Reggio's Translations of Galen and their Reception in France*, in «Early Science and Medicine», XI (2006), pp. 275-301.

Nutton 2013: Nutton, V., *Niccolò in Context*, in «Medicina nei Secoli», 25 (2013), pp. 941-956.

Nutton 2017: Nutton, V., *The New Galen Revised*, in «Galenos», XI (2017), pp. 73-80.

O'Boyle 1998: O'Boyle, C., *The Art of medicine. Medical Teaching at*

the University of Paris, 1250-1400, Leiden – Boston, Brill.

Palmieri 2020a: Palmieri, N., *Il Galenismo alessandrino in Italia tra Antichità Tarda e Alto Medioevo*, in *La conoscenza scientifica nell'Alto Medioevo*, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, pp. 237-272.

Palmieri 2020b: Palmieri, N., *Prolixité galénique et concision salernitaine. Le cas de Barthélemy*, in Pietrobelli, A. (éd. par), *Contre Galien. Critiques d'une autorité médicale de l'Antiquité à l'âge moderne*, Paris, Champion, pp. 173-197.

Pesenti 2003: Pesenti, T., *Marsilio Santasofia tra corti e università: la carriera di un monarca medicinae del Trecento*, Treviso, Antilia.

Pietrobelli 2017: Pietrobelli, A., *Les manuscrits grecs de Pietro d'Abano*, in «Quaderni per la Storia dell'Università di Padova», L (2017), pp. 23-49.

Savino 2019: Savino, Ch., 'Galenic' Forgeries of the Renaissance: an Overview on Commentaries Falsely Attributed to Galen, in Bouras-Vallianatos, P. - Zipser, B. (eds.), *Brill's Companion to the Reception of Galen*, Leiden – Boston, Brill, pp. 453-471.

Savino 2020: Savino, Ch., *Il medico di Utopia. Giovanni Battista Rasario (1517-1578) traduttore e falsario di testi medici greci*, Udine, Forum.

Savino 2024: Savino, Ch., *I Simulanti di Galeno e la traduzione latina di Niccolò da Reggio*, in «Galenos», XVIII (2024), pp. 109-125.

Savino 2026: Savino, Ch., *Niccolò's Translation of Galen's Commentary on the Hippocratic Aphorisms: Manuscripts and Relation to the Original Greek*, Berlin, De Gruyter (in corso di stampa).

Temkin 1973: Temkin, O., *Galenism. Rise and Decline of a Medical Philosophy*, Ithaca – London, Cornell University Press.

Thorndike 1946: Thorndike, L., *Translations of Works of Galen from the Greek by Niccolò da Reggio*, in «Byzantina Metabyzantina», I (1946), pp. 213-235.

Ventura 2012: Ventura, I., *Cultura medica a Napoli nel XIV secolo*, in Alfano, G. - D'Urso, T. - Perriccioli Saggese, A. (a c. di), *Boccaccio angioino. Materiali per la storia culturale di Napoli nel Trecento*, Bruxelles, Lang, pp. 251-288.

Urso 2011: Urso, A. M., *Burgundio, Niccolò e il Vind. lat. 2328: un confronto stilistico sulla tradizione del commento di Galeno ad Aforismi*, in «Aion», XXXIII (2011), pp. 145-162.